ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Roma e nel Regno, Tripoli, Tunisi, Soma, Colonia Eritrea, ecc.: anno 18, sem. 10, trim. 5 | anno 22, sem. 12, trim. 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero: anno 37, sem. 20, trim. 10 | anno 47, sem. 24, trim. 12
Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma e nel Regno, Tripoli, Tunisi, Soma, d'Africa, Colonia, ecc.: anno 24, sem. 12, trim. 7 | anno 28, sem. 15, trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero: anno 48, sem. 25, trim. 13 | anno 58, sem. 30, trim. 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 20 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 20 Settembre 1896 Num. 261

## Roma, 19 Settembre 1896

Sono sempre all'ordine del giorno, e come! i guai di Costantinopoli. Il telegrafo ci trasmette oggi particolari addirittura raccapriccianti sulla situazione in cui vi si trovano gli armeni ed in generale tutti i cristiani. Anche ammesso che il viaggiatore, dalla cui viva voce questi particolari sono stati raccolti, abbia obbedito a quell'istinto di amplificazione che guida sempre le persone dotate di molta sensibilità «uscite fuor del pelago alla riva» rimane pur sempre tanto di verità da legittimare le più nere preoccupazioni. E' ormai evidente che qualche cosa bisogna fare per impedire una terza edizione delle carneficine di Tophané, di Galata, di Pera. L'ora delle soluzioni decisive si avvicina, ed in presenza degli allarmi delle colonie europee, richiedenti costantemente ai rispettivi Governi che le loro persone ed i loro beni vengano tutelati, coloro stessi che hanno praticato fin qui con perseveranza maggiore la politica del lasciar fare, devono sentire giunto il momento di prendere qualche misura che, salvando se non altro le apparenze a vantaggio della umanità, impedisca alla questione orientale di straripare dagli argini del concerto europeo entro cui è stata finora con reciproci sforzi incanalata.

L'agitazione inglese contro le crudeltà che si commettono a Costantinopoli e in altre parti della Turchia, non è uscita finora dal popolo. La voce di Gladstone protestante contro gli eccessi dell'«assassino coronato» non è per anco riuscita a fare uscire dal prudente riserbo in cui si chiudono gli uomini più eminenti della opposizione parlamentare; ed uno che ha parlato, il Rosebery, *leader* del partito liberale — riconosciuto inetto ma ancora in ufficio — si è pronunciato categoricamente contro una azione isolata dell'Inghilterra, mostrandosi fiducioso che buoni frutti possa portare l'incontro dello czar colla regina Vittoria a Balmoral. Il governo dal canto suo comincia a mostrarsi timoroso che gli possano venire attribuiti propositi di ingerenza esclusiva. Ed è notevole che il figlio di lord Salisbury che doveva presiedere il *meeting*, convocato nella sala Saint-James, ha scritto una lettera per scusarsi di non potervi assistere, esprimendo l'opinione che nulla possa l'Inghilterra senza il concorso dell'Europa. Ma se l'agitazione popolare potrà rimanere ora senza effetto sulla politica del governo inglese, chi può garantire che possa continuare il suo stato puramente platonico, se l'impotenza del governo turco a provvedere fosse ancora resa manifesta da nuovi rivi di sangue cristiano?

Sir Carlo Dilke, in una lettera pubblicata nel *Daily Graphic* sui massacri di Costantinopoli, esprime l'opinione che l'Inghilterra deve temere di impegnarsi in una guerra, perchè non avrebbe per sè l'opinione pubblica. E' questo un giudizio che non può essere accettato senza riserva. E' certo soltanto che l'opinione europea si scaglierebbe contro ogni iniziativa dell'Inghilterra che potesse essere incentivo a quella guerra che tutti cercano di scongiurare, perchè tutti paventano; ed è questo il gran freno. Freno che servì poi anche a rendere baldanzosi gli intriganti turchi i quali si sentirono protetti dalle paure europee.

La situazione è resa anche più difficile dalle speciali condizioni d'animo del sultano. Il *Daily Mail* annunzia che sette individui furono arrestati mentre stavano per penetrare a Yldiz-Kiosk onde trucidare Abdul-Hamid. La natura del giornale deve far accogliere questa notizia col beneficio dell'inventario. Ma da altre fonti vengono voci di congiure scoperte; e si spiegano quindi i vaneggiamenti continui del sultano, da cui tutto può attendersi. Sicchè i movimenti simultanei di navi da guerra verso gli stretti sarebbe bene che non fossero troppo lenti: essi gioveranno certamente più delle platoniche decisioni del Congresso della pace radunato a Pesth, dove si è deciso di interessare tutti i capi di religione, compreso il Papa, a pro degli armeni. Deliberazione generosa; ma gli organi del Vaticano, ad esempio, non hanno già dichiarato che il Papa fece per gli armeni quanto dipendeva da lui? Generosa deliberazione, ma fors'anche pericolosa: perchè il fanatismo religioso è appunto quello che fa il giuoco dei vecchi turchi tipo *Izzet* pascià.

La liquidazione politica dell'Impero turco non è cosa facile, in presenza delle singole tendenze europee; ma qualche cosa per rimediare allo stato attuale bisogna pur fare. Il *Gaulois* esprime l'opinione interessata che la Russia debba costituirsi gendarme dell'Europa in Turchia: l'unica soluzione possibile, se la Sublime Porta non rinsavisce, sarà quella di un temporaneo controllo europeo; e poi chi vivrà vedrà.

## I portavoce del Negus

Riceviamo da Pietroburgo:

Trovansi qui da alcuni giorni Leontieff ed Ato Josef. Mentre al primo quasi nessuno bada, Ato Josef viene fatto segno a speciali riguardi da uomini politici, giornalisti e preti.

Egli si mostra però molto riservato.

Un redattore delle *Nowosti* tentò intervistarlo sulla recente guerra italo-abissina e sulle trattative di pace.

Egli rispose soltanto che Menelich desidera vivamente di fare la pace con l'Italia.

Le basi principali su cui Menelich vorrebbe trattare sono:

1° Il trattato di Uccialli che, a quanto pare, si vorrebbe da parte dell'Abissinia totalmente annullato;

2° La rifuzione allo Scioa di due milioni di franchi, non a titolo di indennità di guerra, ma come saldo delle spese incontrate da Menelich pel mantenimento dei prigionieri.

Qui credesi che essendo cosa certa che il Governo russo si interessa molto alla conclusione di questa pace, fra non molto verrà conchiusa e i prigionieri restituiti anche prima della conclusione della pace.

Auguriamocelo!

Intanto, questa intervista di Ato Josef nelle *Nowosti* differisce sostanzialmente dalle informazioni della *Nowoie Vremia*, che non è, come vorrebbe il *Times*, l'officiosa temporanea del segretario del Negus, ma è invece l'officiosa permanente del signor Leontieff. Non è inutile quindi discutere le cose dette ai due giornali russi tanto dall'*amico* che dal segretario di Menelich.

Tenendo conto dell'ispiratore, noi non demmo importanza alle informazioni della *Nowoie Vremia*. Il signor Leontieff, come tutti coloro che, senza titolo e senza veste ufficiale, riescono a rappresentare una parte abbastanza notevole per conto di un re, sia pure barbaro, è naturalmente ampolloso e vanaglorioso; e per accreditare se stesso e l'opera sua ha bisogno coi vicini di mostrarsi addentro alle secrete cose, più addentro anche di quel che possano esser le persone stesse, nel nome delle quali chiacchiera e si agita. E tempo addietro vedemmo infatti i giornali russi ad una voce smentire (ciò che significa che se n'era dovuto vantare) ch'egli potesse essere ricevuto dallo czar e col medesimo discutere, a nome del Negus, delle cose d'Italia e d'Abissinia. Egli *sforza* la sua parte, esagera la portata della sua missione, e quindi è costretto a dire più di quello che dovrebbe. Le informazioni della *Nowoie* sono un esempio.

Per correggere quelle informazioni, che han dovuto fare su lui le stesse impressioni che negli italiani, evidentemente Ato Josef, che tutti dicono riservatissimo, è uscito dalla sua riserva; e, per la prima volta da che è in Russia, e da tante parti tentato, si è risoluto a parlare nelle *Nowosti*. Il nostro telegramma dimostra che la sua intervista è una affettuosa tiratina d'orecchie all'amico Leontieff.

Questi, infatti, oltre al riconoscimento, da parte dell'Italia, dell'indipendenza assoluta dell'Abissinia; oltre la restituzione dei territori di frontiera una volta ceduti da Mangascià; insinua che il Negus pretenda anche la rinunzia del protettorato italiano sull'Aussa che quel sultano, perchè vassallo, non aveva allora facoltà di stipulare: e, atteggiandosi a consigliere dell'Italia da una parte e a rappresentante della Russia dall'altra, comunica che, per ottenere la pace, l'Italia non avrà difficoltà ad accettare tali condizioni, come la Russia non ne avrà per rendere a noi più benigna l'Abissinia. Il buon Dio non potrebbe parlare con maggior sicurezza del signor Leontieff!

Noi, ripetiamo, non credemmo di rilevare queste comunicazioni del signor Leontieff, perchè, grande che sia la sfiducia che abbiamo del nostro governo, non ci ponemmo mai la vergognosa ipotesi, che il nemico volesse insultarlo fino al punto da chiedergli l'abbandono d'un fedele che con trattato anteriore a quello d'Uccialli si trova sotto la nostra protezione, e chiedergli nello stesso tempo, come un gentile ricordo della nostra dabbenaggine, la piena libertà della via del mare verso Assab. E come il primo giorno che sono venute in luce, così ora che le indirette smentite di Ato danno loro rilievo, non ci occuperemo delle comunicazioni del signor Leontieff, che sono evidentemente un *pensier del suo capo*, che poi non hanno nè questo nè coda.

Piuttosto, poichè vediamo che i così detti *antiafricanisti* hanno lietamente abboccato all'amo della cessione dell'Oculè-Cusai e del Seraé, e, come il nostro corrispondente da Torino ci telegrafa, la *Stampa* crede che coi *Libri Verdi* alla mano di poter dimostrare, che quella cessione era perfino intesa nei patti del maggiore Salsa; noi facciamo osservare che il documento 28, p. 27, del *Libro Verde* marzo-aprile 1896, non parla affatto della cessione di quei territori laddove riporta la lettera con le proposte officiali del Negus; ma ne parla soltanto, come espressione particolare dei desiderii di Makonnen, che, in vista della futura successione, credendo a lui più utile il Tigrè, pensava già con quei territori di arrotondare. Tanto vero che il generale Baldissera, nel documento 32, p. 21, sente il bisogno di telegrafare al governo: che tale questione era *stata sollevata col Salsa da ras Makonnen soltanto privatamente*. Non confondiamo dunque; e non ci affrettiamo a considerare come altrui quello che ancora è nostro, o come richiesto quel che richiesto non è!

Ma, insomma, poichè il segretario di Menelich non parla delle condizioni di cui parla il signor Leontieff, a noi non resta che rilevare questo fatto, che ormai non ci sembra più strano, ma che non cessa per questo di essere doloroso: che vi sono in Italia degli imperialisti più imperialisti dell'imperatore di Abissinia, pronti ad accogliere come vere le notizie più evidentemente false a danno dell'Italia in Africa, e a proclamare giuste anche le più sfacciatamente ingiuste pretese a cui il primo avventuriero creda di dare pubblicità, per far mostra del suo zelo nel difendere gli interessi dei nostri vincitori.

Questo in Italia si chiama seguitare a *fare dell'opposizione a Crispi*, e seguitare a fare dell'*anti-africanismo!*

In altri paesi si chiamerebbe con altri nomi. E forse non ci si potrebbe troppo a lungo insistere!

## La situazione in Oriente si aggrava

(*Nostro telegramma particolare*)

BELGRADO, 19, ore 11,40 a. — I viaggiatori qui giunti con l'*Express-Orient* descrivono la situazione a Costantinopoli come ormai insostenibile per tutti i cristiani.

Non solo gli armeni diconsi tutti votati alla morte, ma ogni cristiano è minacciato e insultato, quando passa per le vie secondarie ove non trovasi la polizia.

Il Governo e la polizia hanno preso misure energiche per reprimere eventuali disordini. Ma che cosa potrebbero fare poche migliaia di soldati ancorchè facessero il loro dovere e poche centinaia di poliziotti venali, corrotti e indisciplinati qualora la plebaglia ormai fanatizzata in sommo grado ed anelante a un bottino cominciasse ad attaccare i cristiani?

Migliaia di individui laceri, dall'aspetto triste giunsero a Costantinopoli in questi giorni dalla sponda asiatica per rinforzare la plebaglia indigena, che si aggira a gruppi per le vie, forse in attesa del segnale di nuovi massacri.

In ogni atto dei turchi si manifesta il loro odio contro i cristiani; e pochi europei potrebbero sfuggire eventualmente a un eccidio.

Calcolansi a 5000 gli armeni arrestati: le carceri sono piene zeppe.

Centinaia di reclusi vengono fatti morire di fame perchè il cibo loro destinato viene di pieno giorno distribuito alla plebaglia che si aggira intorno alle prigioni.

Ogni notte continuano nelle carceri le esecuzioni in massa degli armeni; e numerose barcacce trasportano i cadaveri in alto mare.

Le donne armene, perfino le tenere fanciulle, sono violentate dalla soldatesca nel carcere alla presenza dei rispettivi congiunti.

Affermasi che le masnade turchesche che giungono qui a rinforzare la plebaglia sono state invitate dalla polizia, che è rigorosissima verso ogni forestiero cristiano che metta piede in città.

Essa non solo non vieta ai turchi l'accesso a Costantinopoli ma li consiglia a recarsi in questa o quella parte per allogarsi.

Nessun telegramma che parli o soltanto accenni a tale stato di cose viene trasmesso; le lettere, specie se dirette ai giornali, vengono intercettate; i telegrammi convenzionali non sono permessi.

Identici ordini sono stati impartiti agli uffici telegrafici delle città vicine.

Per telegrafare o scrivere occorre passare il confine recandosi in Bulgaria, oppure qui a Belgrado.

Moltissimi giornalisti esteri — odiatissimi dai turchi — recansi a Filippopoli oppure vengono qui coll'*Express-Orient* per telegrafare ai propri giornali.

×

COSTANTINOPOLI, 19. — Un comunicato ufficiale ai giornali dichiara che, in seguito al panico manifestatosi qui, il 16 corrente, i cittadini esteri i quali non godono la fiducia del governo, saranno espulsi dalle rispettive ambasciate.

×

SOFIA, 19, ore 11 ant. — Malgrado le smentite officiali turche qui assicurasi che presentemente in Macedonia si trovino nove bande di insorti, con un complessivo di circa 1300 uomini.

La maggior parte di essi sono gente della Tessaglia, dell'Epiro, con parecchi bulgari, serbi e alcuni volontari inglesi e italiani.

Cessate le ostilità a Candia queste bande aumentarono il loro contingente e poterono rifornirsi di quelle armi, delle munizioni e del denaro in precedenza destinato agli insorti candioti.

Il capo della insurrezione macedone, Brafasi disporrebbe di potenti mezzi offensivi, fra cui di alcuni cannoni a tiro rapido e di due mitragliatrici, il tutto di provenienza inglese.

×

VIENNA, 18. — La *Politische Correspondenz* ha da Salonicco:

«Nella scorsa settimana hanno avuto luogo due scontri fra le truppe turche e gl'insorti. Questi sono stati completamente dispersi.

«Il sultano ha fatto ordinare al comandante della Macedonia meridionale di trattare tutti gli insorti armati, secondo il diritto di guerra.

«I prigionieri fatti negli scontri avvenuti verranno condotti a Salonicco e saranno trattati conformemente all'ordine dato dal sultano.»

×

COSTANTINOPOLI, 19. — Secondo un comunicato della Porta, i turchi impedirono lo sbarco di una nuova banda greca, composta di 46 uomini, nel golfo di Salonicco. Dodici di essi furono fatti prigionieri e alcuni altri rimasero annegati.

E' segnalata un'altra banda di 120 uomini, che si proporrebbe di penetrare nel vilayet di Monastir.

Si suppone trattarsi di una banda di disoccupati candioti, che verrebbe ad eseguire il piano stabilito dalle bande macedoni.

E' scoppiato un movimento minaccioso contro gli armeni nel vilayet di Karpon, che fu subito represso da energiche misure militari.

×

LONDRA, 19. — Il *Daily Mail* pretende di sapere che, giorni sono, sette individui furono sorpresi mentre tentavano di penetrare negli appartamenti privati del sultano per assassinarlo.

×

PARIGI, 19, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Quantunque nessun consigliere accompagnerà lo czar durante i quindici giorni della sua visita a Balmoral, si ha la convinzione che questo soggiorno finirà col persuadere l'Inghilterra a rinunciare a una azione isolata e appianerà le difficoltà che opponevansi all'azione comune di tutte le potenze, ove questa occorresse.

Ricevesi da Costantinopoli che la polizia scoprì finalmente a Scutari la fabbrica principale delle bombe organizzata dal Comitato armeno.

Arrestaronsi nove operai che vi lavoravano sotto falso nome.

Trovaronsi oltre cento bombe e una quantità di stampati rivoluzionari.

Il governo ottomano dando importanza somma alla scoperta ne avvisò gli ambasciatori, alcuni dei quali inviarono i loro dragomanni a felicitarnelo.

L'*Agence Havas* aggiunge che fra gli arrestati si trovano due capi del Comitato armeno rivoluzionario e si spera di ottenere da essi rivelazioni complete sull'organizzazione delle rivolte avvenute.

×

VIENNA, 19, ore 4 pomeridiane — (*L.*) Intorno alla scoperta fatta a Scutari di una fabbrica di bombe, accennata ieri in un telegramma proveniente da Costantinopoli, si hanno i particolari seguenti.

La scoperta venne fatta presso un calzolaio armeno a cui furono sequestrati una cassetta da petrolio piena di dinamite, molti ingredienti per la fabbricazione delle bombe e quindici revolvers.

Vennero operati molti arresti, anzi la polizia crede di essere riuscita ad impadronirsi dei membri del Comitato armeno; ma questa, probabilmente, è una illusione perchè di Comitati armeni ne esistono parecchi e i capi principali restano tuttora ignoti.

Sta di fatto che le ultime lettere mandate agli ambasciatori residenti a Costantinopoli dal Comitato armeno avevano lo stesso carattere, lo stesso formato e gli identici suggelli delle precedenti.

La polizia avrà quindi molto da fare prima di rintracciare tutte le diramazioni del Comitato centrale rivoluzionario.

## L'agitazione contro la Turchia

**Il manifesto della Federazione liberale**

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 19, ore 1 pomerid. — (*Emme.*) L'agitazione nazionale inglese per la deposizione del sultano continua intensissima.

La Federazione nazionale liberale ha pubblicato un importante manifesto. In esso è riassunta la storia dei massacri armeni; seguita esponendo i capitoli del trattato di Berlino che fanno all'Inghilterra un obbligo materiale e morale di proteggere i cristiani nell'impero ottomano, e finisce con un appello ad una agitazione generale, fuori da ogni divisione di partito.

Dalle provincie continuano ad arrivare notizie sui *meetings* di protesta e di incitamento al Governo, promossi da varie società. Una parte prominente vi hanno le Società religiose. La Metropolitan free Church ha pubblicato un manifesto. Una mozione è stata votata dai congregazionisti di Londra. A Bristol, Gloucester, Sommerset, Hereford, Wilth, Dorset e Mammouth l'agitazione è stata promossa dai wesleiani. Al *meeting* nazionale di S. James Hall parteciperanno i vescovi di Asaph e di Hereford. Il marchese di Bute è stato invitato ad assumerne la presidenza.

Giungono pure notizie di *meetings* pubblici tenuti ad Hackney, a Belfast e in varie città del Lancashire.

Si è costituito un Comitato misto per un gigantesco *meeting* in Hyde Park.

E' già stabilito che Gladstone, uscendo finalmente dal suo ritiro, parlerà a Liverpool. La notizia provoca grande gioia nel campo liberale.

— Si ha da fonte autorevole la notizia che Salisbury ha avvertito le potenze di concertare un piano per definire ormai la questione ottomana. Se le potenze non si accorderanno, l'Inghilterra si prenderà la responsabilità di agire da sola, non potendo ormai più il Governo resistere alla pressione dell'opinione pubblica.

## Misure di precauzione per l'arrivo dello czar in Inghilterra — La partenza da Copenaghen

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 19, ore 11,50 antimer. — (*Emme*). A Glasgow si stanno facendo grandi preparativi per la sicurezza dello czar e della czarina nel loro arrivo a Leith.

Una parte del porto verrà chiusa e il pubblico non vi sarà ammesso.

Trecento *policemen* saranno in servizio e la via che gli imperiali dovranno percorrere sarà occupata militarmente.

Ad incontrare lo czar si recheranno il principe di Galles e il duca di Cammaught che saranno ospitati da lord Rosebery.

Il duca di York rimarrà ad Edimburgo e la principessa di Galles viaggierà coi sovrani di Russia.

×

COPENAGHEN, 19. — Secondo notizie giunte dal Castello di Bernsdorff, lo Czar decise di intraprendere il viaggio per l'Inghilterra sulla nave *Standard* e non sulla *Polarstern*.

L'imbarco degli Imperiali di Russia è fissato pel pomeriggio di domani.

## La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 19. — Si ha dall'Avana:

Si conferma la notizia della morte del capo insorto Moreon.

Una banda d'insorti attaccò Mayari, ma venne respinta e perdette 17 uomini. Gli insorti incendiarono le fattorie di San Lorenzo e di Lima (Matanzas).

— E' stata scoperta una casa alle Isole Filippine dove i cospiratori nascondevano armi, bombe, dinamite, bandiere giapponesi ed emblemi per la futura Repubblica delle Isole Filippine.

×

MADRID, 19. — Si ha da Manilla:

Gli insorti della provincia di Cavite fuggono verso il Sud. Il generale Seramillo è partito per tagliare loro il passo. Nelle rimanenti provincie regna tranquillità perfetta.

## Il Congresso della pace

BUDAPEST, 18. — Nella seduta odierna del Congresso della pace, il delegato Capper di Londra, invitò il Congresso a protestare contro le crudeltà, di cui sono vittime gli armeni.

L'abate Dichon propose di inviare al Papa una lettera, pregandolo di appoggiare lo scopo del Congresso.

Dopo viva discussione, il Congresso decise, su proposta della signora Vincent, di dirigere uguale lettera a tutti i capi di religione.

Il Congresso approvò inoltre la proposta di Tuerr di stabilire l'arbitrato internazionale.

×

BUDAPEST, 19. — Il Congresso per la pace ha approvato a pieni voti, meno due, una mozione, colla quale s'invita il Comitato permanente di Berna a prendere, in caso di pericolo di guerra, i provvedimenti che crederà necessari. (Vivi applausi).

## Il complotto dei feniani

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 19, ore 10,40 antim. — (*Emme*). Da New-York telegrafano maggiori particolari su Tynan e i suoi complici. Per sviare la polizia, prima di partire da New-York, Tynan disse di recarsi nel West a sostenere la candidatura di Mac Kinley, e di essere a questo scopo pagato dal Comitato repubblicano 50 dollari al giorno. Prese ancora un biglietto per Chicago e partì, ma fermatosi alla prima stazione, tornò indietro. Nello stesso tempo Kearney finse di partire per Savannah. Poscia s'imbarcarono insieme per l'Europa coi finti nomi di Becker e di Wallace.

Telegrafano pure che da due anni a questa parte si era notato a Nuova York un rinnovamento di agitazione feniana. Nello stesso tempo i rivoluzionari irlandesi erano venuti a contatto con un gruppo di nichilisti stabilito a Chicago.

— Un nichilista abitante a Londra, interrogato da me riguardo alla partecipazione dei nichilisti al complotto, mi dice: «Io non posso asserire nulla di positivo riguardo alle intenzioni ed alle azioni dei miei compagni d'America, ma non credo alle notizie che ritengo sparse dalla polizia per suoi scopi speciali. Noi nichilisti conosciamo la leggerezza degli irlandesi, e non ci mischieremmo mai con essi in complotti che sono sempre svelati da qualche spia. Inoltre l'Inghilterra costituisce ormai per noi il solo asilo in Europa, e noi ci guarderemmo bene di partecipare qui ad attentati che ci comprometterebbero.»

— Fra i documenti sequestrati a Rotterdam c'è una lettera fatta in pezzetti dagli arrestati e rimessa insieme dalla polizia, la quale mostra che i feniani preparavano un attentato contro «una testa coronata che sta per visitare la regina d'Inghilterra.»

Si ha pure che durante il soggiorno dei due arrestati ad Anversa, essi furono visitati nella loro casa da numerose persone, rimaste sino ad ora misteriose, le quali portavano le materie per la fabbricazione degli esplodenti. Si è arrestato un farmacista che fornì parte degli ingredienti.

A Glascow la polizia esercita una straordinaria vigilanza, credendosi che alcune bombe vi siano già state trasportate e che si trovino nelle mani d'irlandesi sospetti.

A Londra sono state raddoppiate le guardie intorno ai monumenti ove è esercitata una attivissima sorveglianza.

×

PARIGI, 18, ore 8 pom. (rit.) — (*Jacopo*). Il procuratore della repubblica Bosso, che procede all'istruttoria dell'affare Tynan, ricevette una lettera proveniente da Laon, scritta col sangue, in cui è minacciato di morte ove entro 24 ore Tynan non sia rilasciato in libertà.

La lettera è in data del 17, ed è firmata: «Il Comitato degli Invincibili irlandesi.»

La prigione ove Tynan è rinchiuso viene strettamente sorvegliata.

Dei 1100 franchi sequestrati al dinamitardo gliene furono lasciati solo 300 per le spese di vitto.

Boulogne-sur-Mer pullula di *reporters* di giornali inglesi e americani.

Riguardo alla questione della estradizione di Tynan il corrispondente londinese del *Temps* scrive al suo giornale:

La stampa e anche i capi della polizia metropolitana sembrano oggi meno sicuri dei risultati della domanda di estradizione. Si esamina se il doppio assassinio di Phoenix Park può essere invocato ancora utilmente, e se il complotto preparato, per quel che riguarda Tynan, sul territorio francese, non concerna — quanto a questo imputato — la giustizia francese.

D'altra parte Tynan si fa forte della sua situazione di americano naturalizzato; egli s'indirizza all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi ed al presidente Cleveland; e l'associazione nazionale irlandese, che ha la sua sede a New-York, ha già riunito più di 250 mila franchi per assicurare la difesa del dinamitardo ed impedire la sua estradizione.

Non occorre aggiungere — osserva il corrispondente del *Temps* — che questa associazione proclama l'innocenza di Tynan, e che non si potrebbe vedere — almeno durante l'incidente — la menoma complicità nell'intervento di essa.

## Francesco Giuseppe dalla principessa Milena

VIENNA, 19. — L'imperatore fece visita, nel pomeriggio, alla principessa Milena del Montenegro.

## Il nuovo Ministero al Giappone

YOKOHAMA, 19. — Il conte Macufuka è stato nominato primo ministro, Takasorina ministro della guerra e Okuma ministro degli affari esteri.

## La crisi del Banco di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

NAPOLI, 19, ore 3,50 pomerid. — (*Bellezza*.) Ieri sera scoppiò improvvisamente una crisi generale nell'amministrazione del Banco di Napoli.

Il prefetto, reduce da Roma in giornata, conferì a lungo col direttore generale del Banco, comm. Arlotta, e il risultato della conferenza fu l'invio al ministro del tesoro delle dimissioni del direttore generale stesso e dei due consiglieri di nomina governativa prof. Marghieri e conte Rocco, col seguente telegramma:

*Ministro Tesoro — Roma.*

Nuderosi quotidiani segni [illegible] ormai ogni dubbio che da parte del Governo non si crede di sorreggere l'opera di risanamento del Banco di Napoli, cui con zelo ed abnegazione ci eravamo consacrati io ed i miei colleghi.

I principali atti compiuti dal Consiglio generale quali le proposte di riforme statutarie, il nuovo regolamento e l'organico da tanto tempo imposto dalle condizioni certo non liete dell'Istituto e del personale, non ebbero [illegible] approvazione, [illegible] i [illegible] punti di divergenza fossero stati concordati col direttore generale del Tesoro, da lei espressamente autorizzato.

Non ho mancato, inoltre, di presentarle già da tempo un piano completo di riforme legislative atte a migliorare le sorti dell'Istituto, cui la legge del 1893 rende difficile prosperare.

[illegible] gravissimi verificatisi molto prima della mia nomina in alcuni stabilimenti del Banco come Bologna, Foggia, Potenza, adottando i provvedimenti opportuni.

Ma ogni sforzo riesce vano, spuntandosi innanzi ad un contegno ostile ed a continue ingerenze che rendono una illusione l'autonomia dell'istituto meridionale, solennemente riaffermata dall'ultimo Statuto, e che m'induce ad accettare il non richiesto mandato.

A me ed ai miei colleghi Marghieri e Rocco non resta, quindi, che rassegnare un mandato il cui adempimento ci è reso, in tutti i modi, impossibile.

Così facendo intendiamo anteporre ad ogni considerazione personale i supremi interessi del grande istituto.

*Marino Arlotta.*

A questo telegramma il ministro rispose ieri sera sul tardi nei seguenti termini:

Propongo al Consiglio dei ministri l'accettazione delle dimissioni sue e dei consiglieri del Governo, Rocco e Marghieri. La prego intanto di rimanere in ufficio sino a che siano sostituiti nella amministrazione del Banco alla cui prosperità vivamente mi interesso ed a favore del quale ho fermo proposito di prendere provvedimenti restauratori.

*Luzzatti.*

Il comm. Arlotta rispose così:

In risposta al suo telegramma mi pregio partecipare che tanto io quanto i consiglieri di nomina governativa, resteremo in ufficio per attendere disbrigo affari fino alla nomina dei successori.

*Arlotta.*

A complemento della notizia possiamo dire che stamane il Consiglio dei ministri ha deliberato di accettare le dimissioni del direttore generale e dei due consiglieri del Banco; e di dare al ministro del tesoro l'incarico di proporre i loro successori.

A direttore generale del Banco, l'onorevole Luzzatti propose il comm. Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, la cui accettazione è certa, e la cui nomina verrà quanto prima firmata da S. M.

L'onorevole Luzzatti si è riservato di proporre al Consiglio dei ministri due nuovi consiglieri, di nomina governativa.

In tal modo si è chiusa una lotta che durava da più mesi, fra il Gabinetto Rudinì e il direttore e i consiglieri del Banco di Napoli, rei tutti e tre di essere stati collocati nei rispettivi uffici dalla fiducia dell'onorevole Sonnino.

La lotta è stata lunga e ricca di episodi; molto ne è trapelato nel pubblico in seguito alle incessanti punture ed insinuazioni, ed aperte accuse dirette dagli ufficiosi contro l'amministrazione del Banco.

Le frequenti ispezioni agli stabilimenti del Banco e i commenti a cui davano luogo nei giornali ufficiosi le risultanze delle ispezioni stesse, non permettevano di credere che lo stato di tensione fra l'amministrazione del Banco e il Ministero avrebbe potuto durare a lungo.

Si è asserito che le ispezioni avevano messo in evidenza dei fatti molto anormali nelle operazioni del Banco. Poco o nulla sarebbe stato fatto per diminuire le immobilizzazioni, non solo; ma alle immobilizzazioni antiche e alle conseguenze delle antiche operazioni non consentite dalla legge, delle nuove per somme cospicue se ne sarebbero aggiunte in epoca recentissima.

Nel comm. Arlotta il ministero, si disse, riconosceva le qualità di un perfetto gentiluomo e di un uomo di integrità assoluta; ma si doleva che gli mancasse l'energia necessaria per far penetrare nel Banco le nuove tendenze, alle quali, dopo tante catastrofi, avrebbe dovuto ispirarsi, per non compromettere il suo avvenire.

L'on. Luzzatti, si dice ancora, doveva più di ogni altro darsi pensiero della responsabilità che avrebbe incontrato tollerando un tale stato di cose.

Al che è facile rispondere che l'ultima riforma arrecata all'ordinamento del Banco, contemplava il caso in cui il direttore generale e i consiglieri di nomina regia del Banco, non avessero corrisposto alle legittime aspettative del Governo nell'opera di risanamento del Banco; in tal caso il ministro poteva ottenere dal Consiglio di Stato la loro remozione dall'ufficio.

Si è voluta evitare questa via; si è prescelto quella di stancare e di irritare la direzione generale del Banco, fino al punto di spingerla a dimettersi. La prontezza, colla quale il ministro ha potuto provvedere a sostituire il direttore generale dimissionario, rivela che la crisi è scoppiata improvvisamente per il pubblico, ma era preveduta da tempo e preparata dal Governo.

Non dividiamo tutti gli apprezzamenti che l'opinione pubblica di Napoli e di tutto il mezzogiorno, irritata per un atto che non a torto giudica come un'offesa alla promessa autonomia del Banco, fa e farà per molto tempo ancora della condotta del ministero.

Ma non possiamo non riconoscere che il ministero provocando le dimissioni del direttore e dei consiglieri del Banco, ha creduto di giungere al conseguimento dei suoi fini, per una via più comoda che non sarebbe stata quella apertagli denunziando al Consiglio di Stato quei pubblici funzionari.

E' stata più comoda al principio; ma si rivelerà piena di pericoli e di spine nel seguito.

### L'IMPRESSIONE A NAPOLI

NAPOLI, 19, ore 3,40 pom. — (*Bellezza*) Per ben comprendere come l'improvvisa, ma non inaspettata crisi sia stata provocata dal governo, bisogna ricordare i continui ingiustificati attacchi che alcuni organi governativi da un pezzo andavano facendo all'Amministrazione del Banco, colpevole solo di essere una creazione del passato ministero. Un colpo di mano politico era inevitabile, in una situazione come questa, ed esso non è tardato a venire per opera precipua e montatura particolare del sottosegretario di Stato al tesoro, il quale non poteva avere a sua mercè la mole potente del nostro istituto con un'amministrazione che non era emanazione dell'attuale Gabinetto.

L'impressione che ha prodotto questo atto di rappresaglia politica è enorme, e solo coloro che han tenuto mano alle manovre dell'on. Debernardis se ne rallegrano.

Posso garantirvi, senza tema di smentita, che due sotto-segretari di Stato, facendo comprendere al comm. Arlotta la necessità politica di lasciare la direzione generale del Banco, gli offersero un seggio al Senato od un collegio politico; la sezione San Giuseppe al posto dell'on. Flauti che sarebbe stato nominato prefetto.

Il *Roma* osserva a proposito di questa crisi che il fatto secondo cui, prima ancora che fossero accettate le dimissioni, si sono fatti i nomi del comm. Miraglia come successore dell'Arlotta e dell'avv. Perez Navarrete, come successore del Marghieri, dimostra chiaramente che le dimissioni erano prevedute, anzi volute dal ministero.

Ora questa condotta non può essere opera dell'on. Luzzatti che, dal giorno in cui fu assunto al ministero, sta studiando nelle solitudini di Pieve, e non ha fatto a Roma che brevissime apparizioni. Quindi colui che ha montato tutta la macchina deve essere precisamente quegli che ha tenuto in questo tempo la direzione effettiva degli affari ordinari del ministero del Tesoro.

Il *Roma* seguita col dire che non può non deplorare un sistema per cui un ufficio, ove sopra tutto bisogna uno spirito di continuità e di tradizioni, facciansi frequenti mutamenti ed accenna ad una circostanza gravissima secondo cui la persona che avrebbe provocato la nuova crisi trovasi in una posizione di grave incompatibilità morale verso il Banco.

Le leggi 1889 e 1895 hanno ripetutamente sanzionata l'incompatibilità di coloro che sono debitori al Banco e tra i funzionari politici del ministero del tesoro havvi chi è debitore verso il Credito fondiario del Banco e non dovrebbe essere proprio lui autore di provocazioni deplorevoli. Un giornale che ha tenuto mano al colpo perpetrato contro l'amministrazione del Banco rileva poi chiaramente che intenzione del governo era quella di procedere allo scioglimento dell'amministrazione se essa non si fosse dimessa. E mette in riga una quantità di ragioni per giustificare l'attitudine del governo, tra cui quella che durante l'ultima gestione furonvi perdite per un milione e mezzo.

Ho voluto riscontrare quale base avesse tale affermazione ed ho avuto prova che una tal perdita riguarda partite di affari di due o tre anni addietro.

La maggior parte rannodasi alle larghezze prodigate alle Banche popolari come quelle di Alessandria e di Pisa, la Banca Bonora di Bologna, tutti affari delle passate gestioni, e questi squilibri continueranno sino che non sarà liquidata la triste eredità.

Circa alcune operazioni della sede di Milano, paragonate all'affare Bingen, è semplicemente da osservare che le operazioni a Milano non solo non hanno prodotto perdite o incagli ma costituiscono, come già mi pare abbia rilevato la *Tribuna*, un utile rilevante per l'istituto.

Del resto, l'amministrazione ora dimissionaria aveva proposto al ministero un piano concreto di riforme alla legge del 1893, ma il governo, che tendeva a disfarsene, nulla volle mai fare. Nel suo telegramma, che accetta le dimissioni, l'onorevole Luzzatti non risponde ad alcuna delle motivazioni telegrafategli dal comm. Arlotta, e si nota che si mostra molto remissivo, non rispondendo una parola alla chiusa del dispaccio ove si dice che le continue ingerenze governative rendono una illusione l'autonomia dell'istituto meridionale.

Per completarvi la cronaca della crisi aggiungo che stamane i componenti del Consiglio d'amministrazione comm. Galli, comm. Finizia, comm. Scudieri e cav. Montella, hanno mandato le loro di-

missioni affermando la propria solidarietà col direttore generale e coi consiglieri governativi.

# Per l' inchiesta ferroviaria

### Come si potrebbero fare le economie

Quante economie che fanno le Società ferroviarie e tante oppressioni e vessazioni risultano a danno degli impiegati.

Ecco quanto ci scrivono in proposito:

Si vuole la riduzione del personale, ebbene si faccia ma sempre subordinata alle esigenze di un servizio così importante qual'è quello delle ferrovie e senza eccedere i limiti suggeriti da giusti criteri tecnici.

Per questo occorrerebbe prima di tutto apportare grandi miglioramenti nei sistemi amministrativi, cioè, semplificarli.

Finora non si è saputo copiare dalle ferrovie degli altri Stati che le cose cattive, trascurando le buone, quelle veramente utili. Infatti tutta l'attività del personale è quasi intieramente assorbita da una congerie immensa di scritturazioni e di formalità burocratiche il più delle volte improficue non solamente, ma che tolgono al più intelligente e instancabile lavoratore la possibilità di poter curare quelle parti del servizio alla di cui importanza sono collegati gli interessi più vitali del commercio e del pubblico.

A mio avviso l'onorevole Commissione d'inchiesta non dovrebbe limitare le sue indagini di controllo nelle sole grandi stazioni, ma per rendere più fruttuosa l'opera sua dovrebbe visitare anche le piccole stazioni intermedie, interrogare il personale, osservare l'andamento generale del servizio, verificare gli orari del pubblico e degli impiegati, ed infine, ove esiste una camera di commercio, assumere da questa informazioni sull'andamento del servizio pubblico.

**Il personale straordinario addetto alle costruzioni della ferrovia Avezzano-Roccasecca e Salerno-Sanseverino.**

Riceviamo e pubblichiamo:

Occorre non confondere il personale straordinario ex-governativo delle ferrovie con quello straordinario tuttavia governativo, di cui si occupò una notizia pubblicata dalla *Tribuna* intorno al personale straordinario addetto alle costruzioni delle ferrovie Avezzano-Roccasecca e Salerno-Sanseverino.

Il primo si compone di tutto quel personale assunto dallo Stato e che, in seguito alla legge sulle Convenzioni ferroviarie dell'aprile 1885, fu con regolare consegna ceduto definitivamente alla Società del Mediterraneo nel 1886; l'altro personale non compreso nella detta consegna, rimase ed è tuttora al servizio e alla dipendenza immediata del governo, ed è quindi personale straordinario puramente governativo.

Il personale straordinario ex-governativo, perchè divenuto sociale dal 1886, ha già da 10 anni acquistato i diritti nascenti dall'articolo 82, mentre l'altro ne è affatto privo.

Se il governo cedesse altro personale straordinario alla Società, come pare sia il caso per quello delle ferrovie suddette, sarebbero danneggiati coloro che hanno già diritti acquisiti secondo l'articolo 82.

Invero, qual valore pratico avrebbe mai il diritto di preferenza di tale personale ex-governativo, concessogli col detto articolo, e rinascente sempre ad ogni affidamento di nuove linee da costruirsi dalla Società, se ad ogni ulteriore lavoro di ferrovia da eseguirsi, il governo, passasse all'amministrazione ferroviaria novello personale straordinario di sua pertinenza? Non andrebbe ad accrescere il numero del personale disoccupato per mancanza di nuove costruzioni?

# In giro per il mondo

La mia inchiesta ferroviaria.

E' l'esperienza, a base di ammaccature nelle costole, fatta or son pochi giorni viaggiando per strada ferrata e per tratti non brevi che mi persuade a redigere una piccola guida pei molti viaggiatori i quali avranno quanto prima la lodevole idea di recarsi a Roma ad assistere alle feste delle nozze Savoia-Petrovich.

La guida non arriva inopportuna, perchè avendo io osservato che ai viaggiatori i quali pagano il biglietto intero è riconosciuto il diritto di avere ammaccata una costola e di essere sottoposti a un principio di soffocamento, suppongo che per coloro i quali viaggeranno con biglietti ridotti del 75 per cento si largheggerà concedendo due costole ammaccate e l'asfissia completa.

Il viaggiatore tenga per massima indiscussa questa, che l'amministrazione non fa attaccare al treno una nuova carrozza se non quando ha potuto constatare che minacciano di rimanere a terra tanti viaggiatori quanti bastano per empirne tre, di carrozze.

Allora, succede questo: si aspetta che la macchina dia il segnale della partenza, si approfitta del naturale panico dei viaggiatori i quali non hanno trovato ancora posto, e lì si caccia alla rinfusa nelle carrozze, rinchiudendo dietro le loro spalle lo sportello.

Diffidare dunque dei vagoni a scompartimenti comunicanti, perchè col pretesto che vi è posto per 30 persone sogliono gli impiegati ferroviari gittarvi dentro tutti i rifiuti degli altri vagoni, senza contare che si assiste a scene strazianti di madri separate dalle figlie, di bambini che urlano chiamando il papà.

E' preferibile sempre la carrozza a sei posti, perchè dentro non possono viaggiare più di dodici persone, sei in piedi con le mani alla rete e sei sedute, o sei sulle ginocchia delle altre sei, a piacere.

E' imprudente recare valigie con sè, perchè si viaggia con queste sulle ginocchia, quando non sopraggiunge un conduttore a minacciarci di una multa, perchè la vostra valigia occupa sulle vostre ginocchia un posto di cui potrebbe usufruire un altro viaggiatore.

In quasi tutti i treni il viaggiatore vedrà magari tutto un vagone sgombro, in cui passeggia un signore dall'aspetto severo e solenne come un soggetto da giardino zoologico nella sua gabbia. Non si azzardi a tentare di penetrarvi se non vuol essere trattato male. Una scritta avverte: « Personale » o « Servizio » o qualche cosa di simile, e ciò vuol dire che quel signore, siccome non paga, ha diritto di viaggiare con tutti i suoi comodi. Se si potesse passare da un vagone all'altro, egli ne farebbe attaccare un secondo pel suo servizio.

Se il viaggiatore è ciclista, è consigliabile la bicicletta come più comodo mezzo per viaggiare. Se non lo è e non ha fretta, potrà scegliere l'antica diligenza. Potrà anche darsi che arrivi prima.

×

Tutti i corpi dello Stato, tutte le arti e tutti i mestieri hanno un patrono. Santa Cecilia è pei musicanti, Santa Barbara per gli artiglieri, San Luca pei pittori, San Crispino pei calzolai, S. Giuseppe pei falegnami, ecc.

Ora pare che la numerosa classe dei fotografi, tanto cresciuta, anzi *istantaneamente* cresciuta in questi ultimi tempi, non abbia ancora trovato il suo santo protettore, e lo vada appunto cercando.

Un giornale, organo degli interessi e delle rivendicazioni della classe dei fotografi (come sapete, tutte le classi devono rivendicare qualche cosa) ha aperto un plebiscito fra i suoi abbonati, ai quali chiede la designazione per acclamazione del patrono.

Pare siano in predicato San Collodione e Santa Gelatina.

×

Un famoso stoccatore incontra un signore:

— Quale fortuna avervi incontrato! Mi capita uno spiacevole incidente; ho dimenticato il portafogli a casa. Potreste prestarmi 100 lire?

— Sono dispiacente di non potervi servire; ma posso però mettervi in grado di avere subito ciò che vi occorre.

— Ah! la vostra cortesia è senza limiti...

— Eccovi tre soldi; con questi prenderete un omnibus e andrete a casa vostra a cercarvi il portafogli.

Rictiel.

## APPUNTI CASERTANI

### Carro investito da un treno

*(Nostro telegram. part.)*

CASERTA, 19, ore 11 ant. — *(de Leonardis).* L'adunanza della Camera di commercio, indetta per questa mattina, mancando il numero legale, è stata rimandata in seconda convocazione a lunedì venturo.

— Alla nostra prefettura verrà da Ravenna il consigliere delegato cav. Nicolotti.

— Ieri notte il treno 244, proveniente da Napoli e diretto a Roma, in partenza dalla nostra stazione alle 0,16, giunto a un livello a passaggio tra Capua e Pignataro Maggiore, investì un carretto sovra cui giacevano nel più profondo sonno i contadini Giovanni ed Antonio Spina, padre e figlio.

Costoro, lanciati oltre il binario, restarono gravissimamente feriti: il carretto andò rovinato, e la bestia che lo tiravano morirono.

Ebbe serie avarie una vettura del treno, il quale si ricompose e rimise in cammino con 57 minuti di ritardo.

I due feriti, avute le prime cure da un medico della Società ferroviaria, che era in treno, sono stati condotti all'ospedale dei Pellegrini, a Napoli.

## ECHI PUGLIESI

TRANI, 18. — *(Albis).* — Il discorso che terrà l'on. Bovio domenica prossima a Bari è fissato per le ore 12 ant. ed avrà luogo al teatro comunale con l'intervento dei deputati, senatori, consiglieri provinciali, sindaci della provincia, e di tutte le maggiori notabilità della regione.

— La Camera di consiglio, come era da prevedersi, ha assolti per inesistenza di reato il canonico Magaldeo, il teologo Rossi e il canonico Vescia, querelati dal sacerdote Mari per diffamazione ed estorsione.

— Un certo pizzicagnolo Capogrosso imputato di un innominabile reato sopra un bambino di 5 anni, fu dalla nostra Corte d'assise condannato a sei anni ed otto mesi di reclusione.

La parte civile fu sostenuta dall'avv. Natale Nogues.

## Le feste di Siena

### L'inaugurazione della Mostra del Risorgimento

*(Nostro telegramma partic.)*

SIENA, 19, ore 5 pom. — *(Effe)* Stamane, al palazzo comunale, si è inaugurata la mostra del Risorgimento italiano. Intervennero le autorità, numerosi invitati, ed eleganti signore. Parlò a nome del comitato organizzatore il cav. Pilade Bandini, pronunziando parole improntate a sentimenti patriottici e si spedirono quindi telegrammi di saluto al Re e a Menotti Garibaldi.

La mostra è ricchissima di documenti, come manifesti patriottici, ordini di Governi, proclami, la maggior parte dei quali appartengono alle preziose collezioni del nostro insigne archivio di Stato.

Bella è la raccolta delle medaglie commemorative, ed interessantissima quella degli autografi di uomini illustri, quali Garibaldi, Mazzini, Cavour, Giusti, D'Azeglio, Pellico, Ferdinando di Savoia, Ricasoli, Minghetti e tanti e tanti altri.

Nè si può ammirare senza commozione la raccolta delle vecchie bandiere traforate dai proiettili nemici. Vi sono quelle di diverse Società di veterani, come Lucca e Pistoia, quella della guardia universitaria senese del 1848, dei Cacciatori dell'Etna del 1860 ed altre.

Una pregevole e interessante mostra è stata fatta dalla Società dei Reduci e dei Garibaldini di Firenze.

Fra gli oggetti più caratteristici si notano: le stampelle usate da Garibaldi dopo la ferita d'Aspromonte; il suo revolver ed un pugnale da lui recato dall'America; l'orologio di Cavour; la sciabola di Massimo d'Azeglio; le chiavi del forte di Ampola, di cui s'impadronì Dogliotti nel 1866; il berretto del general Cucchiari alla battaglia di S. Martino; gli squadroni e le sciabole del generale De Laugier a Curtatone; lo squadrone di Fabrizi; la sciabola di Luciano Manara; la maschera in gesso della madre di Mazzini, tolta dallo scultore, e non pochi oggetti di curiosità, troppo lunghi a descrivere.

Chiudo questa rapida rassegna, trascrivendovi le due lettere di Garibaldi: l'una è diretta al marchese Giorgio Pallavicino, l'altra al compianto nostro concittadino dott. Ruggero Barni, morto il 1° maggio scorso e pel quale il grande generale ebbe profonda [illegible].

Lovere, 27 luglio 1859.

Carissimo amico,

Io sono con voi, con Vittorio e con l'Italia — il resto lo disprezzo — e spero che non passerà molto — risorgeremo in campo a finirla.

Bacio la mano alla marchesa e sono vostro per la vita

*G. Garibaldi.*

Caprera, 27 settembre 1870

Caro Barni,

In Francia non ci vogliono.

Vostro

*G. Garibaldi.*

Oggi si fece anche l'apertura delle gare del Tiro a segno con brillante concorso.

Nel Passeggio della Lizza sono presso che ultimati i lavori attorno al monumento a Garibaldi. Alcuni quartieri popolari saranno splendidamente addobbati a cura di speciali Comitati, e a spese degli abitanti. Cominciano ad arrivare i forestieri che giungeranno poi a migliaia, desumendolo dalle innumerevoli richieste d'alloggi. Il municipio prese provvide misure perchè tutti trovino posto.

Le numerose Associazioni militari e civili pubblicarono già patriottici manifesti.

Domani, alle 8 pom., il vostro egregio corrispondente di Firenze Lando Magini, pronunzierà un discorso alla Federazione monarchica, svolgendo il tema *Roma e Garibaldi.*

Iersera, nella sala de'Riuniti, inaugurandosi la bandiera dell'Associazione di pubblica assistenza l'on. Mercanti pronunziò uno splendido discorso, riscuotendo acclamazioni entusiastiche.

## NOTE IRPINE

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 18. — *(Syrius).* Tempo fa a Bisaccia, paese del circondario, fu scoperta un'associazione di precoci delinquenti.

Gli affiliati — tutti giovanetti dai 16 ai 18 anni — da parecchio tempo erano la disperazione di quegli abitanti, che ricevevano le loro poco gradite visite senza potere scovrirli. Fattane dai carabinieri una buona retata, parecchi di essi sono stati condannati da questo tribunale a pene variabili dai due ai tre anni e mesi di reclusione.

— Il muratore Saverio Tenco di San Martino Valle Caudina, litigò non è molto con l'altro muratore Antonio Perrotta.

Dopo la prima lite, restarono i rancori, e questi mantenuti dalle rispettive famiglie, le quali non mancavano di fare scene quotidiane.

Giorni sono per una grave malattia morì il Perrotta.

Il Tenco, l'altra sera, avendo visto seduto dinanzi al caffè il fratello del Perrotta, Pasquale, lo avvicinò per offrirgli la sua amicizia restata turbata per alcun po' a causa del morto. Nominando questo, il Tenco proferì una ingiuria.

Il Pasquale se ne offese e chiamato fuori del caffè l'avversario, improvvisamente gli fu addosso, colpendolo all'addome con una pericolosa coltellata.

Il ferito fu operato di laparatomia e forse a quest'ora è morto.

— Doveva trattarsi ieri, e c'era un'aspettativa vivissima, la causa penale tra il signor Agostino De Blasi, direttore dell'*Eco dell'Ofanto*, ed il tenente Giordano del 34.o fanteria in seguito alla nota vertenza cavalleresca trattata tra loro. E' stata differita a nuovo ruolo.

## PER IL XX SETTEMBRE

*(Da telegrammi e cartoline)*

MACERATA, 18. — *(Peppino).* Il municipio, la Società dei militari in congedo, dei reduci, ecc., hanno fatto affiggere dei manifesti inneggianti alla data gloriosa del XX settembre, che segna la caduta del potere temporale dei Papi.

E' stato anche pubblicato il programma dei festeggiamenti, che è il seguente:

L'alba ed il mezzodì del XX settembre 1896 saranno salutati dal suono festivo delle campane della Torre.

In tutti gli edifici pubblici del comune s'innalzerà la bandiera nazionale. Durante la giornata, la banda cittadina « Lauro Rossi », la banda borghigiana « Lauro Rossi » e la fanfara « Giuseppe Garibaldi », le quali gratuitamente si prestano, percorreranno le vie della città e dei borghi, rallegrandola con liete armonie.

Alle ore 11, nel teatro comunale *Lauro Rossi*, l'esimio prof. Arturo Vecchini d'Ancona terrà una pubblica conferenza.

Alla sera verranno illuminati i pubblici edifici, ed in modo speciale la piazza ed il corso Vittorio Emanuele, la via XX Settembre, la via Giordano Bruno e la piazza Garibaldi.

Alle ore 19,30 s'incendieranno nell'Ippodromo fuochi artificiali, e poscia il corpo filarmonico municipale eseguirà, in piazza V. E., uno scelto programma, tra cui un pezzo musicale dal titolo *XX Settembre*, scritto appositamente dall'esimio maestro signor D'Aloe prof. Luigi, nostro concittadino.

×

RIETI, 18. — *(X.)* La data memorabile del XX settembre verrà festeggiata da quanti hanno in cuore la grandezza e l'unità della nostra amata patria.

La locale Società di tiro a segno farà la IX gara mandamentale. Una a parte ne farà pure la Società tra i reduci dall'esercito, assecondandosi però sempre a quanto farà la locale società di tiro a segno.

Vi saranno luminarie, e il vessillo nazionale sventolerà dagli edifici pubblici e privati.

Come il solito, il nostro concerto rallegrerà la festa patriottica.

×

COSENZA, 17. — *(E.)* La Giunta comunale ha deliberato, atteso le ristrettezze del bilancio, solennizzare il XX settembre, epoca memorabile che ha segnato nella storia la caduta irrevocabile del potere temporale dei Papi, con una larga distribuzione di pane ai poveri, illuminazione degli edifizi pubblici e privati, e grande illuminazione alla villa comunale con musica.

— Anche la loggia massonica Pietro De Roberto, conseguente sempre ai suoi principii eminentemente umanitari, festeggerà la indimenticabile data col sorteggio di due doti, di lire cento ciascuna, a favore di due giovinette povere non inferiori di anni 17 e di condotta illibata, e con un discorso d'occasione.

×

MODENA, 18. — La Giunta municipale ha deliberato di festeggiare il 20 settembre con la pubblicazione di un manifesto, bando sulle piazze, elargizioni agli istituti di beneficenza e sussidii.

×

PORTO MAURIZIO, 18. — Per la ricorrenza del 20 settembre è stata indetta una gara comunale di tiro a segno, da questa Società mandamentale, che si terrà nel Torrente Impero.

Vi sono stabiliti premi di valore in oggetti d'oro, argento e medaglie.

La Società operaia di M. S., farà la solita annuale distribuzione dei premi, agli alunni delle scuole serali operaie, coll'intervento delle autorità e di molti invitati.

×

MILANO, 19, ore 3 p. — Domani alle ore 2 pomeridiane, nel teatro *Alhambra*, ha luogo un Comizio promosso dalle Associazioni radicali in occasione del 20 settembre, per protestare contro le violazioni della libertà da parte del potere centrale.

Oratori ufficiali saranno Barzilai e l'avvocato Federici per i repubblicani, e Turati per i socialisti.

La questura proibì l'affissione di un manifesto preparato dallo stesso Comitato, e vietò che le Associazioni percorressero in corteo le vie della città per recarsi alla festa inaugurale del secondo Asilo laico, che avrà luogo domani alle ore 12.

Sono preannunciate per domani serate di gala nei teatri.

Gli edifici pubblici saranno imbandierati. Si spera avverrà altrettanto delle case private.

×

SAVONA, 19, ore 1,20 p. — Per iniziativa di un Comitato popolare, domani verrà commemorato il 20 settembre con una pubblica conferenza del prof. Angelo Nota, al teatro *Chiabrera*, con un banchetto di cento coperti, e con un corteo d'Associazioni per recare corone al busto di Garibaldi in municipio ed alla lapide a Mazzini dinanzi la fortezza ove fu prigioniero.

×

SIRACUSA, 19, ore 3 pom. — *(Corpaci)* — Per la fausta ricorrenza del 26° anniversario della liberazione di Roma, sarà battezzata domani la via B dei nuovi quartieri con il nome di XX Settembre.

In piazza Pancali sarà scoperta una lapide dettata da Bovio, così concepita:

MDCCCLXX — XX Settembre — Ricordate o italiani — che questa data — non profana da' migliori nostri — perchè serviate — a vecchie ipocrisie a nuove fazioni — o fidiate a terre ignote — sangue pianto speranze — ma perchè dalla coscienza libera — emerga l'uomo nuovo — indagatore ed artefice — del suo destino.

## L'on. Giovanni Bovio

*(Nostro telegramma particolare)*

BARI, 19, ore 3 pom. — *(G.)* L'on. Bovio è arrivato iersera, ricevuto alla stazione dal sindaco, dalla Giunta e da moltissimi amici. Più tardi fu visitato dal prefetto.

Per il suo discorso di domani si prevede immenso concorso. Sarà una vera manifestazione anticlericale.

## Il Congresso degli ingegneri a Genova

GENOVA, 19. — All'inaugurazione del Congresso degli ingegneri intervennero il senatore Brioschi, i deputati Tortarolo e Fiamberti, le autorità civili e militari e 250 congressisti. Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti, a nome della città, degna sede del Congresso, per gl'insigni monumenti d'ogni età che l'adornano e per gli uomini illustri studiosi delle tante questioni attinenti all'architettura e alla ingegneria.

Il sindaco terminò salutando l'on. ministro Prinetti ed invitandolo ad aprire il Congresso in nome del Re che primo nella gerarchia civile è pur sempre tale nel culto delle arti e nella protezione delle industrie. (Applausi).

Quindi l'on. ministro Prinetti pronunziò un discorso frequentemente applaudito e aprì il Congresso in nome di S. M.

Infine l'on. deputato Tortarolo, presidente del Comitato, ringraziò la città per la cortese ospitalità, il governo, l'on. ministro Prinetti ed i congressisti intervenuti.

Dopo l'inaugurazione del Congresso, l'on. ministro Prinetti si recò a visitare l'Esposizione di architettura e il duomo di San Lorenzo, accompagnato dal prefetto e da altri, tra cui il signor Cervetto, redattore del clericale *Cittadino.*

## Monumenti nazionali

GIULIANOVA, 18. — *(Cerulli)* Dissi a suo tempo sulla *Tribuna* dei lavori di restauro che si stavano eseguendo a spese del Fondo culto e di questa arcipretura nella nostra monumentale cupola, e lamentai pure l'infelice idea che si aveva di rivestire la cupola stessa con mattonelle verniciate a lucido, togliendole così tutto il carattere pregevolissimo dell'antichità. Sappiamo che anche il nostro deputato on. Cerulli lamentò presso il ministero la presa risoluzione, e tempo fa giunse qui da Roma un ispettore governativo incaricato di esaminare la cosa.

Ora dall'impresa Feriozzi sono stati ripresi i lavori in parola, e la rivestitura si va facendo con mattonelle di creta rossa naturale ad imitazione di quelle tolte. Ne siamo lieti, chè così ci si risparmia di vedere deturpato il bellissimo monumento del secolo XV.

## UN CONGRESSO OPERAIO A CASALE

CASALE, 18. — L'inaugurazione del Congresso delle Società operaie piemontesi che si terrà in Casale nel prossimo ottobre, è fissata pel giorno 4. A presiedere il Congresso verrà tra noi S. E. Tommaso Villa presidente della Camera dei deputati, che ha formalmente assicurato il suo intervento. Si prevede numerosissimo il concorso delle Società operaie. Vi terrò a suo tempo informati delle più importanti deliberazioni.

## Per le feste della Spezia

SPEZIA, 18. — *(Zannoni)* La Società « Unione Fraterna », la più importante associazione di Spezia per numero di soci, giacchè è forte di circa 150 soci, nella sua adunanza di iersera deliberò, con 7 voti di maggioranza su *93 presenti soltanto*, di non intervenire alle feste per l'inaugurazione del busto a G. Garibaldi nell'orfanotrofio che porta il gran nome, nè alle feste che la città prepara per il varo.

Alcuni soci mi pregano di render pubblico per mezzo vostro che questa deliberazione è contraria alla maggioranza dei soci che non poterono intervenire stante la ristrettezza del tempo avvenuta fra l'invito e la riunione, anzi faranno per ciò un atto di protesta, non volendo che si creda in città che un'associazione sì importante abbia mancato a un doveroso riguardo alla memoria di chi fu suo presidente onorario.

A noi sembra, senza entrare nel merito della cosa, che la presidenza, proponendo anche uno strappo al regolamento che proibisce le manifestazioni politiche, poteva approvare il suo intervento ad una festa che è eminentemente patriottica e che, lungi dall'essere manifestazione politica, è atto doveroso e gentile.

## Per il varo della „ Carlo Alberto "

*(Nostro telegramma partic.)*

GENOVA, 19, ore 5 pom. — Si attende per lunedì 21 l'on. Di Rudinì che aspetterà qui il Re per recarsi poscia con lui alla Spezia onde assistere al varo del *Carlo Alberto.*

## L'acquedotto a Imola

IMOLA, 18. — *(B.)* La Commissione nominata dal Municipio nel 1894 per gli studi relativi alla conduttura dell'acqua potabile, accettando in massima la proposta dell'ing. V. Cerasoli, suo membro, deliberò un sopraluogo per constatare *de visu* quanto dal proponente veniva esposto nella sua relazione, pubblicata coi Tipi Galeati riguardo alle sorgenti di Piancaldoli.

L'esame delle condizioni della località e specialmente la costituzione geologica e la disposizione statigrafica dei terreni, rassicurarono del tutto sulla impossibilità d'inquinamento delle due principali sorgenti che sono quelle dette di Spruzzello e della Molino. In esse si constatò inoltre una portata di lit. 15 al minuto secondo — portata più che sufficiente per la città d'Imola.

Per averne più sicura conferma della bontà dell'acqua nuovi campioni furono prelevati, e dal prof. Bràmola stesso nuovamente esaminati diedero eccellenti risultati.

Quindi compiuto il progetto definitivo dell'acquedotto fra breve potrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale e dell'autorità tutoria. L'amministrazione comunale, da parte sua, come diede prova di oculatezza, attività e buon volere durante gli accennati lavori, così ha dato prova di lodevole previdenza procedendo all'acquisto delle due sorgenti e terreni annessi, ed è sperabile che, vinte anche le difficoltà finanziarie, si possa presto dar mano alla esecuzione di questa opera del più alto interesse pubblico.

## I funerali dell'ufficiale ucciso in duello a Savigliano

SAVIGLIANO, 17. — Sin da ieri sera, verso tardi, numerosissimi manifesti listati a bruno, e firmati « Molti saviglianesi », invitavano la popolazione tutta a tributare onoranze al povero tenente Zemoz.

Stamane però si ebbe a notare che in quasi tutti i manifesti erano state cancellate da mano ignota le parole « morto per causa d'onore e vittima del dovere », ed erano state sostituite con lapis le frasi: « morto per causa dei mandanti, vittima del pregiudizio, vittima del puntiglio », e simili.

Per ordine credo dell'autorità, furono tosto ricoperti tali manifesti con altri simili ai precedenti. In mezzo alla curiosità della gente che vi si affollava davanti a capannelli, commentando il fatto in vario senso.

Stasera poi, preceduto da uno squadrone di cavalleria e dalla banda saviglianese, passava il mesto corteo in mezzo ad una fittissima siepe di gente tuttora vivamente commossa ed impressionata dal gravissimo fatto.

Seguivano il carro le autorità civili e militari della nostra città e numerose rappresentanze di quelle circonvicine, di Saluzzo specialmente, fra cui notai molti tenenti del reggimento Vittorio Emanuele.

Alla stazione, dovendosi la salma trasportare a Courmayeur, patria dell'estinto, prese la parola un amico del tenente Zemoz, pretore in un mandamento del valdostano, venuto espressamente di lì col padrino di lui, e diede con elevata e commossa frase il vale estremo al caro amico.

Un particolare: Fra le moltissime corone, ne pervenne pure una dell'uccisore, portante la scritta: « Attilio Vinardi », una corona grande ed elegante di fiori freschi, che venne però respinta.

Il fatto provocò non pochi commenti e disparatissimi, come si può facilmente comprendere.

Si dice intanto con insistenza che il reggimento cavalleria Caserta (17°) verrà presto traslocato.

## La morte del corriere Davico

*(Nostro telegramma part.)*

TORINO, 19, ore 2 pom. — *(Piero.)* E' morto l'altro ieri a Ceva, sua patria, il noto corriere africano Giovanni Davico. Si trovava malato da circa un anno a Napoli, e volle venire a morire a Ceva.

Aveva soltanto 32 anni, ed era di temperamento audace e generoso.

# Corriere di Spagna

**Madrid,** 13 settembre.

*La banda armata di Valenza — Meeting repubblicano — La scoperta degli autori dell'attentato anarchico di Barcellona — L'insurrezione di Cuba e delle Filippine — 1061 disertori — Il prestito di 1000 milioni — I giornalisti spagnuoli in Italia.*

*(Ramon).* Vi telegrafai già, ripetutamente, le notizie qui giunte riguardo al recente pseudo-tentativo rivoluzionario avvenuto pochi giorni addietro in Pedralva, provincia di Valenza. Ora non mi resta dunque ad aggiungere in proposito, che assai scarsi particolari; quegli stessi particolari precisamente, che la censura telegrafica — la quale impera, in questi giorni, altrettanto inesorabile quanto ingiustificata — mi impedì di comunicarvi per dispaccio.

La banda di circa 200 uomini armati, appersa la notte di martedì scorso in Pedralva, è assodato che obbediva ad ordini ricevuti, o almeno, ad un piano previamente stabilito. Essa si radunò sulla piazza del succennato paesetto ed ivi sostò durante quasi un quarto d'ora, col proposito evidente di tentare poi d'impossessarsi della sede municipale e del piccolo quartiere della gendarmeria; edifici situati entrambi sulla piazza stessa. Perchè i 200 uomini non abbiano realizzato quel tentativo, lo si ignora. Non certamente pel timore d'esser respinti ed arrestati, giacchè nè l'autorità, nè la gendarmeria avevano — come al solito — sentore alcuno di quanto si preparava, e, per dippiù, la guarnigione della guardia civile esistente in Pedralva è composta di appena 20 o 30 individui.

Si ritiene inoltre, assai fondatamente, che a quella banda dovessero aggiungersene altre — provenienti da vari paesi della provincia medesima — che non si presentarono però sulla piazza di Pedralva, luogo dell'appuntamento concertato; o vi si recarono troppo tardi. Comunque sia, il fatto si è che i 200 individui in questione — armati tutti di fucili Remington — dopo una breve sosta in quella piazza, si diressero frettolosamente all'aperta campagna, internandosi poscia nei monti circonvicini, senza che la guardia civile e la truppa — spedita poco appresso ad inseguirli — riuscissero ad arrestare pur uno.

Naturalmente, al fatto in sè stesso non si attribuisce generalmente che assai scarsa importanza; ma lo si giudica però una nuova prova allarmante della facilità pericolosa con cui, nella provincia di Valenza, un numero maggiore o minore di sconsigliati si induce, o si lascia indurre, ad insensati tentativi, i quali non presentano, per fortuna, probabilità alcuna di riuscire, e presentano invece la quasi certezza di severissime pene, per le persone che li realizzano.

Quanto al partito politico cui possa appartenere la suddetta banda, non se ne sa nulla di positivo, almeno finora. Ciò che non impedisce del resto, ai carlisti, d'affermare ch'essa era composta di repubblicani; ai repubblicani, ch'era costituita da carlisti; e al Governo — finalmente — di sostenere che quei 200 individui non appartenevano a nessun partito, e ch'erano malfattori pagati dagli emissari spediti nella penisola dai separatisti cubani, per tentare di sollevare disordini, e creare nuovi conflitti d'ordine interno. Come vedete, il sistema adottato dal Governo, dai carlisti e dai repubblicani per spiegare l'accaduto, è discretamente comodo. E chi avrà ragione? Vattelapesca. Forse l'opinione pubblica, la quale pensa che la banda appersa in Pedralva — fosse composta di repubblicani o di carlisti o d'agenti dei separatisti cubani — non avrebbe osato fare neppure la fuggevole sua apparizione, se le autorità di Valenza avessero la buona abitudine di star un po' più all'erta, e di sorvegliare costantemente gli individui più sospetti e pericolosi, residenti nel territorio di loro giurisdizione.

Ulteriori dispacci recano che nella provincia di Valenza regna ora una certa agitazione, all'indole della quale, però, non si accenna affatto.

×

I personaggi più cospicui e popolari del partito repubblicano stanno organizzando un gran meeting, che avrà luogo in Madrid, il 30 corrente, e nel quale si tratterà della linea di condotta politica che il partito deve seguire, in vista della grave situazione che attraversa oggi il paese.

Non mancherò di comunicarvi, a suo tempo, le più importanti decisioni che si prenderanno in quella riunione.

×

Poichè son certo che l'egregio mio collega di Barcellona si sarà affrettato a riferirvi gli interessanti e numerosi particolari relativi all'importantissima scoperta degli autori dell'attentato anarchico commesso in quella città il 7 giugno scorso, credo del tutto inutile raccontarvi, a mia volta, quanto è venuto in luce, finalmente, in occasione di quel brillantissimo servizio prestato dalla solerte polizia barcellonese alla Spagna intera e fors'anco — si può dire — a parecchie fra le nazioni d'Europa.

Pochi cenni, in proposito, da parte mia, parmi dunque saranno sufficienti.

Inutile accennarvi al sentimento di profonda soddisfazione ovunque destato dalla scoperta degli insani autori del succennato attentato. Anche qui, come in Barcellona od altrove, si inizierà una pubblica sottoscrizione, avente lo scopo d'offrire ai funzionari che maggiormente si distinsero in quel triste e complicatissimo affare, un ricordo di ammirazione e di gratitudine.

A quanto si afferma, il numero degli individui più gravemente compromessi nell'attentato del 7

---

86) Appendice del 20 settembre 1896

# I martiri del matrimonio

### Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

De Bioville pareva impacciato.

Senza dubbio gli costava parlare, perchè era esitante. Finalmente prese la parola.

— Mia cara Angela, voi mi avete detto che vi trovavate bene in casa della contessa Brion... Siete sempre contenta?

La giovane rimase incerta nel rispondere; le ripugnava mentire.

— Signore - disse timidamente; - perchè mi fate questa domanda?

— Perchè se non foste contenta del vostro posto, potrei!...

— Potreste procurarmene un altro? - chiese ingenuamente Cristiana.

— Sì.

— Quand'è così, signore, non voglio tenervi nulla nascosto; ho vergogna di non avervi già detto la verità.

— Sicchè, Cristiana, avete ragione di lamentarvi?

— Oh non della contessa, signore, che è una eccellente persona; per mala sorte ella non vede che per gli occhi della sua cameriera. Questa ha un tale ascendente sulla signora contessa, ed una tale autorità in casa, che si è indotto a credere che la vera padrona sia lei. Questo non sarebbe nulla, e non riguarderebbe che la signora contessa, se fosse buona; ma è cattiva. Gli altri servi tremano davanti a lei ed ella li tratta come miserabili schiavi, per non dire come cani.

« Fino dai primi giorni fui fatta segno alle sue punzecchiature; mezzi meschini adoperati per farmi sentire la sua autorità; e non mi ha risparmiato nè le umiliazioni, nè le parole grossolane ed ingiuriose.

« Le sono riuscita antipatica, nè saprei dire perchè mi sia tirata addosso la sua avversione, quella specie di animosità che nutre contro di me.

— Ma allora, mia povera figliuola, la vostra posizione è intollerabile.

— Offesa nei miei sentimenti, ferita nella mia dignità, sono stata più di una volta sul punto di ribellarmi, e tuttavia ho chinato il capo ed ho taciuto. Alle brutalità di quella donna non ho risposto che con la dolcezza, sperando di vincere così la sua durezza... Ma non vi ho guadagnato nulla.

« Mi sono rassegnata e tutto ho sopportato senza lagnarmi. Si sopportano molte cose quando si ha bisogno di guadagnarsi la vita... e poi, signore, mi avete collocata voi presso la signora contessa. »

— Ma questa, Cristiana, non era una ragione per sopportare, come avete fatto, le insolenze di una cameriera senza lagnarvene con la signora De Brion o avvertirmi di quanto succedeva.

— Temevo di scontentarvi, signore.

— Questo timore non dovevate averlo... Di guisa che per non aver parlato avete molto sofferto.

— Molto, signore; e spesso, quando mi trovavo sola, ho pianto.

— Non questo io volevo per voi, mia povera Cristiana.

— Non potevate immaginare che sarei spiaciuta a quella cameriera.

— No, certamente; se avessi potuto supporre una parte soltanto di ciò che mi avete detto ora, non vi avrei posta certamente in casa della contessa De Brion.

— Ho sofferto, ma questo non fa nulla, ve l'assicuro... Ahimè, da molto tempo sono abituata a soffrire e a versar lagrime.

Il banchiere guardò la giovane con un sentimento di viva compassione.

Dopo breve pausa Cristiana soggiunse:

— Vi prego, signore, di dirmi quello che volevate chiedermi... e voglia Iddio che io possa veramente esservi utile in qualche cosa.

— Voi potete essermi utile, Cristiana; ma quello che devo chiedervi vi sembrerà così... come dirò?... così enorme, che esito a parlare.

— Ma perchè, signore?

— Perchè temo prima di tutto d'offendervi, e poi che mi rispondiate con un rifiuto.

La giovane crollò il capo, avendo sulle labbra un adorabile sorriso.

— Ma, signore - rispose ella con la sua voce dolcissima - dopo tutto quello che vi è piaciuto di fare per me, sventurata tanto, non posso rifiutarvi nulla... Sarò vostra schiava, se lo desiderate, e qualunque cosa possiate ordinarmi obbedirò... Sentite: farei per voi il sacrificio della mia vita... Sì, signore: sarei pronta a morire per voi adesso che vi date cura dei miei figli, e che sono certa che non li abbandonereste.

De Bioville prese una delle mani di Cristiana, e molto commosso la strinse fra le sue.

— Ebbene, mia cara Cristiana - disse con voce tremante - voi mi date l'ardire che mi mancava, e non esito più; ascoltatemi.

Si avvicinò alla giovane e, per alcuni istanti, le parlò a bassa voce.

Sulle prime Cristiana aveva trasalito e impallidito, guardando trasecolata e atterrita il suo benefattore; poscia era diventata molto rossa ed aveva chinato il capo.

De Bioville cessò di parlare.

Cristiana, tutta sbalordita per quello che aveva inteso, se ne stava immobile e muta.

— Avete compreso? - chiese il banchiere.

— Sissignore.

— E non dite nulla, Cristiana? - soggiunse ansiosamente De Bioville. Come devo interpretare il vostro silenzio?

La giovane si alzò in piedi bruscamente con gli occhi lucenti, e con voce ferma pronunciò le seguenti parole:

— Non posso rifiutarvi nulla.

— Ah grazie, Cristiana, grazie! - esclamò De Bioville.

Si alzarono e continuarono a discorrere a voce bassa avviandosi alla porta del giardino.

Nel ricreatorio trovarono la piccola Renata che giocava con le sue compagne.

Cristiana prese sua figlia fra le braccia, e tenendola stretta al seno, la baciò replicatamente con una specie di frenesia.

Il signor De Bioville notò che la madre tratteneva le lagrime e soffocava i singhiozzi.

Anch'egli baciò la bambina; poi egli e Cristiana uscirono insieme. Per istrada scambiarono ancora qualche parola, e il signor De Bioville, prima di lasciare la giovine, le introdusse nella tasca un pacco di biglietti di banca.

Cristiana, sempre prudente, aveva abbassato il velo; rimontò nella carrozza che l'aveva condotta, e una mezza ora dopo entrava nel palazzo della contessa di Brion.

Questa si era assentata da Parigi la vigilia per recarsi a passare otto giorni a Chartres, in casa di una delle sue amiche.

Cristiana non poteva lasciare la signora de Brion senza prevenirla, e siccome non voleva aspettare il ritorno di lei, le scrisse.

Cristiana diceva nella sua lettera che, non potendo andar d'accordo con la signorina Adelaide, la cameriera alla quale ella non aveva avuto la fortuna di piacere, si trovava costretta, con suo grande rincrescimento, di lasciare il servizio della signora contessa. Si scusava per non avere atteso il ritorno di lei a Parigi e la ringraziava della benevolenza che le aveva costantemente addimostrato.

Impostò ella stessa la lettera; e, tornata al palazzo, partecipò la sua partenza agli altri domestici della contessa. Quindi, salì alla sua camera e sollecitamente preparò le valigie.

Se la cameriera detestava Cristiana, in compenso la protetta di De Bioville aveva saputo conquistare facilmente l'amicizia degli altri servi della casa, i quali si mostrarono desolati venendo a sapere che ella se ne andava.

Il cameriere andò a cercare un fiacre e portò egli giù le valigie posandole sulla vettura. I domestici scesero in istrada a salutare l'amica che si separava da loro ed essi sapevano bene perchè. La vecchia cuoca piangeva, come se Cristiana fosse stata sua figlia.

— Dove si va? - chiese il vetturino.

La giovane non voleva far sapere dove ella andava.

Rispose:

— Piazza della Maddalena.

Furono scambiate le ultime strette di mano, e la vettura si mosse. In via Reale Cristiana si sporse dallo sportello e dette al vetturino l'indirizzo giusto dove egli doveva condurla.

Poco dopo, la giovine arrivava alla casa mobiliata di via del sobborgo Montmartre dove il signor De Bioville l'aveva condotta al suo ritorno di Brettagna; ed ella occupò una grande e bella camera messa con premura a sua disposizione.

X.

### La bella incognita.

Il palazzetto del viale di Wagram, con le sue finestre chiuse, continuava a stuzzicare la curiosità del vicinato, quando, una mattina si videro finalmente tutte le finestre spalancate e domestici che si davano un gran da fare per pulire, lucidare, stropicciare, spolverare, battere tappeti, procedere, in una parola, a una meticolosa pulizia delle diverse sale della casa, tanto al pianterreno che al primo piano.

I vicini ne trassero la convinzione che la casa non avrebbe tardato ad essere riabitata.

Naturalmente, la curiosità, questo peccato veniale della parigina, fu maggiormente eccitata.

Furono interrogati i portinai che, del resto, ne sapevano poco o niente. Pure si potè apprendere da essi che la casa era stata comperata da una signora, una forestiera, la quale non doveva tardare a giungere a Parigi. I portinai non sapevano ancora il nome della loro padrona, e non potevano dire se era giovane o vecchia, maritata, zitella o vedova.

Si seppe anche che in casa si trovavano ora tre domestici: un capo-cameriere, una cameriera e un cameriere, e che questo personale doveva essere completato con una cuoca e un cocchiere.

Per l'appunto verso le undici la cuoca venne a prendere possesso della cucina, e nel pomeriggio giunse il cocchiere, conducendo due bellissimi cavalli attaccati a un *landau*, il quale pareva allora uscito dalla fabbrica del carrozziere.

Tutti se ne stavano alle finestre pensando che la signora incognita giungesse con quella carrozza; ma fu una delusione generale quando si vide il *landau* vuoto.

I cavalli furono staccati e introdotti nella scuderia, la vettura nella rimessa.

La mattina appresso verso le nove e mezzo, l'equipaggio uscì dal palazzo.

Il cocchiere aveva detto ai portinai:

— Vado alla stazione per attendervi la signora che deve giungere col treno delle dieci e venti; alle undici la nostra padrona sarà qui.

E infatti, alle undici precise, il *landau* si fermò innanzi al portone del palazzo.

Al fischio del cocchiere, le due imposte girarono sui cardini e si richiusero subito, appena dato passaggio alla vettura.

Di faccia molte persone erano a spiare attraverso le persiane; ma esse a mala pena potettero intravedere un viso giovanile di donna nel quadrato dello sportello.

Con la signora che pose piede a terra innanzi alla gradinata, penetriamo nel vestibolo dove la attendono i domestici.

giugno, ascenderebbe a 125. Per giudicare i quali, pare che il Consiglio di guerra di Barcellona si adunerà nella prima decade dell'ottobre venturo. Si può ritenere certissimo che non meno di 7 od 8 degli accusati verranno condannati a morte.

Non meno triste e lugubre della tragedia apparirà così l'epilogo suo.

×

Nè ieri, nè oggi, è giunta alcuna notizia veramente importante, circa le insurrezioni di Cuba e delle Filippine.

Degno di nota, però, è l'annunzio che, in Cuba, il generale in capo Weyler, ha fatti fucilare 52 individui, favoreggiatori confessi degli insorti, dell'Avana; e che, a Manilla, il governatore generale dell'Arcipelago, generale Blanco, ha ordinato, alla sua volta, la fucilazione di 13 individui — previa sentenza analoga del Consiglio di guerra — perchè risultarono esser stati anche essi (come altri 4 individui precedentemente fucilati) gli iniziatori dell'odierna insurrezione Filippina.

Impressioni generali, riguardo a ciascuna delle due insurrezioni: dati gli aiuti materiali che, malgrado tutto, gli insorti continuano a ricevere dagli Stati Uniti, quanto s'è fatto, in Cuba, è assai meno di quanto resterà ancora a farsi, per pacificare l'isola.

Quanto poi all'Arcipelago delle Filippine, l'energia del Governo e del governatore hanno contribuito assai a soffocare tre quarti dell'insurrezione; ma... ce ne resta ancora un quarto...

×

Comincia a destare serie preoccupazioni il numero sempre crescente di giovani richiamati sotto le armi per essere inviati a Cuba, che riescono, colla fuga, od emigrando in America, a sottrarsi al proprio dovere. I giornali affermano che, solamente in Gallizia, il numero dei disertori ascese, in questo mese, all'allarmante cifra di 1061.

Il Governo ha tosto adottato severissime misure, per evitare, in qualsiasi provincia del regno, che quella deplorevole cifra abbia ad ingrossare più oltre.

×

Lo stesso presidente del Consiglio — Canovas del Castillo — sta ora occupandosi dei negoziati necessari per addivenire alla stipulazione del noto prestito di 1000 milioni — autorizzato già dalle Cortes — da contrarsi dal Governo con un sindacato di banchieri nazionali od esteri, capitanati dallo Rotschild.

Pare che le trattative all'uopo iniziate siano oramai a buon punto; per tuttavia è certo che alla conchiusione definitiva del prestito in discorso non s'addiverrà prima della fine di ottobre prossimo.

Per ora, varie operazioni di tesoreria testè eseguite permettono al governo di far fronte senza troppi imbarazzi, all'enorme spesa di un milione e mezzo che esige *quotidianamente* la sola guerra di Cuba.

# DALLA PROVINCIA ROMANA

### PER UN MORTO AD ABBA GARIMA
### Pretore traslocato

ALBANO LAZIALE, 19. — (*Germanico.*) Domenica ventura si commemorerà nel palazzo municipale di Ariccia, con l'intervento di tutte le Associazioni e del popolo il principe Don Agostino Chigi morto gloriosamente ad Abba Carima. Nella sala municipale a memoria del concittadino verrà apposta una lapide e un gran ritratto dell'eroe.

La piazza del Municipio prenderà il nome del valoroso principe.

— Questo pretore avv. Piredda Nicolò è stato, in seguito a sua domanda, traslocato alla seconda pretura urbana di Bologna.

La notizia è stata appresa dall'intero mandamento con gran rincrescimento, perchè il Piredda, magistrato giusto ed integro, si era guadagnato la stima e l'affetto di tutti. Auguri di una splendida carriera.

### BELVA UMANA

GENZANO, 19. — Ieri sera certo Baldiacis Eugenio, giovinastro non ancora ventenne, per precedenti rancori, esplodeva selvaggiamente un colpo di revolver contro il padre suo. Fortunatamente il proiettile si arrestò tra il panciotto e la giacca, senza produrgli lesione alcuna. Compiuto il delitto, si eclissò dalla folla adunatasi, nè finora è stato rintracciato.

### LA MORTE DI UN CONSOLE DEL CHILÌ

CIVITAVECCHIA, 19, ore 1,20 pom. — La nostra città è in lutto per la perdita del benemerito cav. Carlo Cancellieri, console del Chilì, morto in seguito a paralisi cardiaca ad Anticoli, ove erasi portato per passare le acque.

La salma dell'estinto si riporterà qui.

### UNA GRASSAZIONE TRA ANZIO E NETTUNO

ANZIO, 19, ore 3,35 pom. — Ieri, due individui, aggredirono presso la contrada Valmontore certo Erasmo Castellucci recatosi a cacciare in quelle vicinanze. I due grassatori lo rilasciarono, dopo averlo frugato senza riuscire a far bottino, facendosi promettere che più tardi egli sarebbe tornato a consegnare loro 25 lire.

Si crede che il colpo fosse diretto invece contro il ministro del principe Borghese e che il Castellucci fosse stato aggredito per equivoco.

Furono iniziate subito attive indagini, ma finora infruttuose.

### UNA RISSA A TIVOLI

TIVOLI, 19. — Presso Tivoli, nella tenuta Mannarese, per vecchi rancori son venuti alle mani il contadino Felice Maratti di anni 42 con suo cugino Giovambattista.

Quest'ultimo, con un bastone, ha ferito gravemente alla testa e a un braccio il suo avversario che è stato condotto all'ospedale della Consolazione a Roma.

# CRONACA DI ROMA

### PEL XX SETTEMBRE
### La commemorazione a Porta Pia

La presidenza della Società dei reduci delle patrie battaglie invita le Società militari e liberali di Roma e provincia a volersi trovare in piazza Santi Apostoli domani 20 alle ore 3 1[2 pom. per muovere insieme colle rispettive bandiere alla breccia di Porta Pia.

Il corteo preceduto dalle guardie municipali e col concerto comunale alla testa, percorrerà il seguente itinerario: via Nazionale, via del Quirinale, via Venti Settembre e porta Pia.

All'ospizio di Termini si troveranno i vigili coi gonfaloni dei rioni i quali si uniranno al corteo stesso.

A porta Pia interverranno le autorità municipali con una rappresentanza dell'esercito.

La presidenza della Società dei reduci aveva redatto un manifesto nel quale si invitavano gli italiani a continuare concordi, stretti in un fascio, nell'opera di umanità e civiltà, e si parlava anche di dominio del potere teocratico tramontato per sempre.

Il questore comm. Martelli ha creduto di vietarne l'affissione.

### I festeggiamenti a porta Pia

Ecco il programma dei festeggiamenti per il XX settembre a porta Pia, concretato da un apposito Comitato:

Ore 6 ant. — Sveglia con spari di mortaretti — Il concerto di porta Pia percorrerà tutte le vie del quartiere suonando inni e marcie.

Ore 9. — Distribuzione ai poveri del quartiere di buoni di carne, pane ed altro, fatta nel locale al corso d'Italia n. 100 gentilmente concesso dal signor Rebecchini.

Ore 3 1[2 pom. — Solenne commemorazione della breccia di porta Pia, fatta ad iniziativa dei reduci delle patrie battaglie.

Ore 5. — Corse nei sacchi in via Alessandria fino allo sbocco del corso d'Italia.

Ore 6. — Albero della cuccagna in piazza Principe di Napoli — Musica del concerto di porta Pia.

Ore 8. — Innalzamento di globi areostatici.

Ore 9 1[2. — Fuochi pirotecnici sul piazzale di porta Pia.

Ore 10 1[2. — Altri fuochi artificiali sulla piazza Principe di Napoli.

Dalle ore 8 alle 10 pom. sul piazzale di porta Pia suonerà un concerto militare.

### GLI SPAGNUOLI A ROMA

Poca gente si recò ieri al Campidoglio pel ricevimento dei colleghi della stampa spagnuola: parecchi di costoro anzi, preferirono spargersi pei teatri o pei caffè.

Ciò però non toglie che le cose fossero preparate con molto garbo e che le sale dei musei fossero bellamente illuminate mentre vigili e guardie in grande uniforme facevano il servizio d'onore.

Il *buffet* fu ottimamente servito dal caffè Aragno.

Dopo il ricevimento, gli spagnuoli che vi erano intervenuti, si recarono a visitare il Colosseo illuminato dalla luna.

Questa sera, ricevimento nelle sale dell'associazione della stampa.

×

Stamani alle dieci i giornalisti spagnuoli accompagnati dai colleghi di Roma si son recati a visitare la via Appia Antica, dove il comm. Bernabei e il prof. Mariani hanno dato spiegazioni su tutti i monumenti.

A mezzogiorno si sono recati alla trattoria del «Ponticello» per una refezione all'aria aperta, che tanto per le vivande che pel vino bianco dei castelli fu prettamente romanesca.

Hanno quindi visitato le Tre Fontane, il quadriportico della basilica di San Paolo, donde, sempre in carrozza, sono passati al Palatino.

### COOPERATIVA NAZIONALE
### per la coltura delle terre incolte e abbandonate

Il 31 maggio u. d. si costituiva in Roma, con atti del notaio Vinzio Tranquillino, una Società cooperativa nazionale per la coltura delle terre incolte abbandonate, Società anonima a responsabilità limitata, con sede in Roma, per la durata di 50 anni con facoltà di prorogarsi, il cui scopo era di provvedere, come lo dice il nome della Società stessa, alla coltura di terreni incolti e abbandonati mediante acquisti presso le amministrazioni pubbliche e dai privati.

Costituendosi la Società, come abbiamo detto, fu nominata una Commissione esecutiva che provvedesse al riconoscimento giuridico della Società stessa, a raccogliere adesioni, ecc. ecc.

Ora è stato pubblicato dalla Commissione il seguente manifesto:

Cittadini,

La fuga dai campi e dalle officine e la conseguente emigrazione forzata, sono un danno, una vergogna cui dobbiamo riparare ad ogni costo.

A tal'uopo la Cooperativa Nazionale ha aperto una sottoscrizione pubblica per azioni al prezzo di lire **venti** l'una, pagabili anche a rate di lire **una** mensile.

Il provento di questa sottoscrizione deve servire per formare i fondi necessari a dar principio ai lavori.

Cittadini,

Vogliamo noi iniziare e dar forma pratica ad uno dei più grandi postulati dell'epoca nostra, la cooperazione applicata all'agricoltura!

Accorriamo tutti a portare il nostro contributo a questo santo fine: *assicurare il lavoro agli operai della terra, per accrescere nuovi lavori agli operai dell'industria.*

Il manifesto è firmato dalla Camera del lavoro, dalla Società pel bene economico, dalla Società dei braccianti di Ravenna, e, in una parola, giacchè sarebbe troppo lunga la lista, da tutte le Società cooperative e di mutuo soccorso di Roma.

**In piazza Colonna.** — Ripubblichiamo il programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 8 alle 10 in piazza Colonna:

1. Nehl, *La Graziosa* — 2. Ponchielli, *I Lituani*, danza spagnuola e finale secondo — 3. Rubinstein, *Torreador ed Andalouse* — 4. Moszkowski, due danze spagnuole — 5. Bizet, *Carmen*, divertimento — 6. Massenet, intermezzo, ballabili e marcia — 7. Waldteufel, *España*, valtzer.

**Il dottor Giuseppe Quattrociocchi** della Croce Rossa, reduce dall'Africa, contrariamente a quanto fu annunziato, rimane a Roma, dove completamente ristabilito riprenderà le sue occupazioni professionali.

**Istituto tecnico di Roma.** — Col giorno 21 del mese corrente avranno principio le iscrizioni ai vari corsi di questo Istituto, le quali seguiteranno tutti i giorni, meno i festivi, dalle 10 alle 12, fino all'apertura delle lezioni.

**Scuole elementari gratuite.** — Col giorno 21 corrente si riapriranno le scuole elementari gratuite maschili e femminili ed annesso asilo d'infanzia in via Panico, 43.

**Ancora i parrucchieri?** — Alcuni proprietari parrucchieri desiderano che si sappia come qualmente restando alcuni importanti negozi di parrucchiere aperti fino alle nove e anche oltre, malgrado l'orario stabilito, essi hanno deciso di chiudere i loro negozi non prima delle 9 pom. a cominciare da lunedì, e ciò per tutto l'anno.

**Pel varo della «Carlo Alberto».** — Per la circostanza del varo della regia nave *Carlo Alberto*, stabilito pel 23 corrente, saranno distribuiti dalla stazione di Roma (Termini) ed agenzie nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 speciali biglietti di andata e ritorno per Spezia ai prezzi di lire 65.05 in prima classe, lire 45.55 in seconda e lire 29.45 in terza classe, oltre il bollo, validi per il ritorno a tutto il 27 andante.

**La Camera di Consiglio** presso il tribunale di Roma, con ordinanza di ieri ha respinto la domanda di libertà provvisoria presentata nell'interesse dell'avv. Giuseppe Chiera, imputato di truffa nelle circostanze che a suo tempo narrammo.

**Camera di commercio.** — Il 15 marzo '97 sarà aperta a Guatemala una esposizione generale a cui possono concorrere le nazioni straniere.

La Camera di commercio avverte commercianti ed industriali che il regolamento della esposizione è visibile nei suoi uffici.

**Il Consorzio edilizio** fra le cooperative operaie professionali si riunirà in assemblea domani, alle 9 ant. nel locale dell'Eldorado in via Nazionale.

**A Santa Maria degli Angeli.** — Questa mattina un ingegnere, per incarico del ministero della pubblica istruzione, si è recato alla chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme a studiarvi i lavori da compiervi per l'addobbo e l'adattamento del tempio michelangiolesco in occasione della cerimonia religiosa per la celebrazione del matrimonio del Principe ereditario.

**La spedalità a favore degli ospedali di Roma.** — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la relazione e il regio decreto che approva le disposizioni transitorie riguardanti le spedalità a favore degli ospedali di Roma.

**Arresto di un borsaiuolo.** — Stamane alle 10, in piazza S. Maria Maggiore, una signora si accorgeva che un tale l'aveva borseggiata del portafogli e si mise a gridare: «Al ladro!»

Questi fu arrestato dal furiere Alfredo Lupi, addetto al ministero della guerra, il quale, nell'agguantare il ladro, cadde contusionandosi il ginocchio destro.

Il borsaiuolo è un certo Attilio Pascio, di 16 anni, fruttaiuolo.

**Un suicidio?** — Questa sera, alle 7, si è presentata alla questura centrale una domestica della signora Violante Filippi, abitante in via S. Maria in Via n. 40, la quale, per incarico della sua padrona, ha riferito che quest'ultima aveva ricevuto una lettera firmata dal figlio Luigi con la quale questi annunziava che si sarebbe suicidato.

La questura ha iniziato delle ricerche.

Un altro figlio della signora Filippi, Gustavo, fu, anni fa, suicida.

**Il furto di gioielli alla principessa Altieri.** — Il 16 di questo mese partiva dall'Hotel Laurati per Firenze la principessa Olga Altieri.

Ella, prima della partenza, aveva chiuso in un baule una cassetta di cuoio contenente alcuni gioielli: un braccialetto d'oro, due spille con brillanti, altri spilli d'oro, una collana, ecc., ecc.

Giunta a Firenze e discesa all'Hotel Minerva la contessa si accorse che la cassetta era scomparsa.

Avvertito il proprietario dell'Hotel Laurati e fatte ricerche, queste riuscirono vane.

La questura, cui fu denunziato il fatto, suppone che il furto sia avvenuto in ferrovia.

**Un pazzo suicida.** — Iersera, il maresciallo dei carabinieri di porta Trionfale, accompagnò all'ospedale di Santo Spirito il portalettere Alessandro Monti, di 37 anni, da Caprarola, che aveva una ferita alla fronte.

Il Monti, in via Famagosta, ove abita, assalito da mania suicida, aveva afferrato un sasso e si era colpito replicatamente alla fronte. Egli altre volte ha commesso simili stranezze.

**Un vecchio a fiume.** — Stamane alle 11 il vecchio novantenne Luigi Ricci, da Marta (Viterbo) scesa la scaletta del ponte Sant'Angelo pian piano si calava nel fiume allo scopo di suicidarsi.

Dalla guardia municipale Tonnarelli fu soccorso in tempo e trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Egli dichiarò che privo di ogni soccorso, da 20 giorni era venuto in Roma e voleva finirla con la vita, annegandosi nel Tevere.

Il latte stabilimento non contiene i bacilli della tisi.

**Il matrimonio del Principe di Napoli ed il «Roman Herald».** — Data la grande affluenza di forestieri che verranno in Italia in occasione del fausto avvenimento, il noto confratello inglese di Roma, *The Roman Herald*, inizierà le sue pubblicazioni con un numero speciale illustrato di 16 pagine.

**Il XX Settembre** sarà commemorato domani Domenica a ore 6 nella Chiesa Metodista Episcopale di via XX Settembre (angolo via Firenze).

L'ingresso è libero a tutti.

### ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
*Estrazioni del 19 settembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| ROMA | 90 | 43 | 65 | 30 | 32 |
| BARI | 89 | 10 | 50 | 58 | 40 |
| FIRENZE | 40 | 52 | 87 | 41 | 62 |
| MILANO | 13 | 27 | 37 | 24 | 58 |
| NAPOLI | 32 | 69 | 5 | 54 | 10 |
| PALERMO | 17 | 77 | 47 | 54 | 67 |
| TORINO | 1 | 79 | 55 | 44 | 64 |
| VENEZIA | 4 | 53 | 48 | 15 | 87 |

### Osservazioni meteorologiche
**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 19 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

**Barometro a mezzodì** — 762.9

**Termom. centigr.** massima 26,2, minima 16,3

**Umidità** a mezzodì relativa 53 — assoluta 12.75

**Vento** a mezzodì — S W debole

**Stato del cielo** — 1[2 coperto.

# Piccola Cronaca



# TEATRI

Domani, domenica, al *Costanzi*, due rappresentazioni: alle 5 1[2 *Posta e Marinaro*, *I lupi mariti* ed il ballo *Asturia d'amore*, alle 9 *Le tentazioni di S. Antonio*, *Le tre mogli d'Oscar* ed il ballo *Scintilla*.

Martedì andrà in iscena il nuovo ballo *La grisettes di Torino*.

×

Visto il crescente successo della *Zampa legata* al *Nazionale*, l'allegra pochade si replicherà non solo stasera, ma anche domani, domenica, in entrambe le rappresentazioni.

Questo prima *Fedora*.

×

Festeggiatissimo iersera, al *Quirino*, nel suo spettacolo d'onore, Angelo Zeppetti. Si rappresentava *Il viaggio di Berluron*, e la sala era affollatissima. Pia Marchi-Maggi disse, con l'arte consueta, il monologo di *Gandolin* *La Voce*.

Questa sera la tanto attesa novità: *Tous coupables*.

### LA «MESSALINA» A PARIGI

Il nostro collega Pietro Mazzini, che milita nel giornalismo a Parigi, ha avuto la soddisfazione di far accettare da Sarah Bernhardt una sua traduzione in francese della *Messalina* di Pietro Cossa, previo accordo con gli eredi del grande poeta e per essi col nipote avvocato Fassetti.

L'illustre artista tanto cara agli italiani, ne avrà pure la gratitudine rendendo un omaggio così solenne ad un capolavoro del nostro teatro.

## Spettacoli del 19 settembre

**Costanzi** (ore 9) — Compagnia di zarzuela e balli: *Le tre mogli d'Oscar* — *La gran via* — *Asturia d'amore (ballo)*.

**Drammatico-Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Michelazzi-Imbaglione: *Zampa legata*.

**Quirino** (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Tutti colpevoli*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica Strini. *I rifiuti del Tevere*.

**Politeama Romano** (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana
### (Da Telegrammi e Cartoline)

**Biella**, 18. — *Concorso di bande musicali.* — Lunedì ultimo scorso, nella vicina Ivrea, v'è stato concorso di bande musicali in occasione del centenario del beato Taddeo Mackar.

Vi ha preso parte anche la banda cittadina di Biella, che riportò il primo premio.

Maestro della musica di Biella è il signor Parmigiani da Bologna; ed è suo merito precipuo, se Biella può vantare una delle migliori musiche in questa provincia.

**Barletta**, 18. — *Commissario regio.* — Stamane inaspettatamente è giunto il cav. avv. Paolo Emilio Laveneri in qualità di commissario regio di questa amministrazione comunale.

Noi nell'augurargli il benvenuto, ci riserviamo di giudicarlo alla prova dei fatti.

Oggi sappiamo che il nuovo regio commissario pubblicherà un manifesto alla cittadinanza barlettana.

**Pesaro**, 18. — *Una disgrazia.* — Stamane il colono Pierucci Crescentino di Roncaglia, frazione del nostro comune, conduceva a un suo campo un biroccio di letame sul quale si era adagiato. Giunto a un punto ove la ferrovia taglia la strada carrozzabile e mentre il treno allora proprio transitava, i buoi che erano aggiogati al carro si spaventarono, rovesciando il Pierucci che si ebbe il viso calpestato dalle zampe dei buoi ed il torace attraversato dalle ruote del carro.

Trasportato a questo civico ospedale gli si riscontrarono parecchie ferite, la frattura di parecchie costole con commozione viscerale, per cui versa in pericolo di vita.

**Ostuni**, 17. — *Il Liceo comunale.* — Lusinghiere sotto ogni aspetto si presentano le sorti del nostro Liceo comunale che, benchè abbia solo due anni di vita, conta già oltre un centinaio di alunni. Sorto per iniziativa del giovane prof. Antonio Calamo, si deve al suo indefesso lavoro e costanza se in così poco tempo è diventato così florido e importante da richiamare la gioventù studiosa del Salento. Ora il Municipio dichiarandolo comunale, ha fatto opera saggia, poichè questo fiorente Liceo aggregato al rinomato ginnasio e al convitto S. Carlo Borromeo fa sì che Ostuni, come centro di studi, goda il primato fra le città della provincia.

**Palma Campania**, 17. — *Per le nozze del Principe di Napoli.* — Al telegramma del nostro sindaco cav. Dr Giulio a Sua Maestà il Re per le auguste nozze del suo figliuolo con la principessa Elena di Montenegro, il primo aiutante di campo Ponzio-Vaglia così rispondeva:

«Le felicitazioni ed i voti della S. V., di codesto municipio e della cittadinanza riuscirono graditissimi a Sua Maestà il Re, che mi incarica ringraziare anche a nome di S. M. la Regina.»

**Sassari**, 19. — *I premiati all'Esposizione.* — Ieri nel salone centrale dell'Esposizione, furono proclamati gli artisti premiati. Per la pittura ebbero la medaglia d'oro Nani di Verona e Paletta, d'argento Esposito di Salerno, Marchesi di Palermo e Tomaselli e Figari, sardi; di bronzo Puglisi, pure sardo.

Per le incisioni ad acquaforte ebbe una medaglia d'oro Carlo Chessa, sardo. Parimenti con medaglia d'oro furono premiati i fratelli Clemente — per lo stipo che deve racchiudere la bandiera della *Sardegna* — e lo stabilimento tipografico Dessy.

Nella scultura, Fasce di Roma ebbe medaglia d'oro, Rossi di Napoli d'argento e Mazzocchelli di Milano, di bronzo.

**Siracusa**, 19. — *Per i prigionieri d'Africa.* — Si è costituito un Comitato per venire in soccorso dei prigionieri d'Africa.

Quanto prima al teatro *Epicarmo* avrà luogo una serata di beneficenza.

**Catania**, 19, ore 3 pom. — *Ferito gravemente.* — In San Michele Ganzeria certo Greco, ammogliato, faceva credere che la ragazza Santa Gagliano gli volesse bene. Irritati i genitori della ragazza lo aggredirono a coltellate colpendolo tre volte al torace.

E' moribondo. La madre di Santa si buscò cinque coltellate dal Greco.

**Bologna**, 19, ore 4 pom. — *Un importante ricorso.* — Ricorderete la clamorosa destituzione del comm. Favilla, direttore della nostra succursale del Banco di Napoli. Ora l'ex-direttore ha denunziato la deliberazione alla quarta sezione del Consiglio di Stato, per il suo annullamento, a mezzo del valoroso avvocato Augusto Barbieri. La questione sarà quanto mai interessante.

Il ricorso, specie in merito, apparisce assai fondato.

**Ancona**, 19, ore 3 pom. — *Un suicidio.* — Nel pomeriggio, Frassinetti Carlo, pesatore di carbone, gettavasi dalle ripe di Galline.

I contadini scesi nel fondo delle ripe lo trasportarono sulla strada. Condotto all'ospedale, nel tragitto moriva. Lascia la moglie e otto figli.

Causa del suicidio, dissesti finanziari.

# INFORMAZIONI

### ANCORA DEL MATRIMONIO
### del Principe di Napoli

Non si sa ancora nulla di preciso circa la data del matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli. Pare che avverrà fra il 20 e il 25 del prossimo mese.

La conversione avrebbe luogo il 18, come dicemmo, in Bari; non vi interverranno però i Sovrani.

Il periodo delle feste in Roma durerebbe otto giorni, dal 20 al 28, e si chiuderanno colla grande rivista militare.

### L'ON. DI RUDINI'

presidente del Consiglio partirà da Roma per Spezia lunedì prossimo.

### L'ON. VILLA

presidente della Camera, giunto in Roma da Napoli stamane alle 6,30, è ripartito per Pisa alle ore 8.

### CONSIGLIO DEI MINISTRI

Anche stamane a palazzo Braschi ebbe luogo un altro Consiglio dei ministri che dalle dieci si protrasse sino al tocco.

Dopo aver preso deliberazioni sul trattato italo-tunisino, il Consiglio approvò ad unanimità l'accettazione delle dimissioni dei consiglieri amministratori governativi del Banco di Napoli e deliberò la nomina dell'on. Nicola Miraglia a direttore generale del Banco stesso, delegando al ministro del tesoro la scelta degli altri due consiglieri del governo.

Il trattato italo-tunisino verrà concluso su questa base, che la Francia consacrerebbe in un trattato, naturalmente a tempo, alcune (non tutte) le garanzie stabilite dalle capitolazioni.

### MINISTRI IN GIRO

Iersera è partito per Genova il ministro dei lavori pubblici on. Prinetti e oggi alle 2,40 il ministro della marina on. Brin per Livorno.

### L'INCHIESTA FERROVIARIA

La Sottocommissione, composta del presidente on. senatore Gagliardo, dei deputati onor. Giunmo, Rossi-Milano e Sacchi, del consigliere di Stato avvocato De Cupis e del segretario avv. Tedesco, ha deliberato il questionario dell'inchiesta sui rapporti fra le Società delle strade ferrate ed il loro personale.

Non ha preso alcun'altra deliberazione, essendo il suo compito limitato a proporre il questionario.

La Commissione plenaria si riunirà in Roma il 3 ottobre per l'esame ed approvazione del questionario, e per stabilire il procedimento degli ulteriori lavori dell'inchiesta.

### PEL RITARDO DEI TRENI
### e pei reclami del pubblico

Il ministro dei lavori pubblici ha inviato una circolare agli ispettori-capi delle strade ferrate e ai direttori dei Circoli di ispezione, nella quale si constata la frequenza dei reclami, provenienti da fonti autorevoli, contro i ritardi dei treni — si ricorda la recente procedura, determinata dalla giurisprudenza della Cassazione di Roma, per l'elevazione dei verbali di contravvenzioni previsti dal regolamento 1° ottobre 1873 e si raccomanda che dai singoli Circoli si provveda alla rigorosa applicazione del regolamento stesso, tutte le volte che si verifichino ritardi non giustificati.

La circolare osserva che troppo spesso si vogliono attribuire i ritardi e in generale tutti gli inconvenienti dell'esercizio, invece che alle amministrazioni ferroviarie, le quali sono le vere responsabili, alla necessità di compiere lavori a spese dello Stato.

La circolare poi si occupa anche dei reclami del pubblico, raccomandando frequenti ispezioni ai registri dei reclami nonchè di fare in modo che nelle stazioni di città sedi di Circolo si disponga perchè sia facilitato al pubblico di rivolgere i suoi reclami anche direttamente, se crede, al regio ispettorato.

### NOTE VATICANE

Stasera il Papa è ritornato, dal giardino, nei suoi appartamenti, e domani mattina celebrerà, nella cappella privata, la messa, alla quale assisteranno alcune famiglie italiane e straniere.

— Stamani, nella patriarcale arcibasilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale Lucido Parocchi ha compiute la solenne sacra ordinazione di 17 sacerdoti, 18 diaconi, 32 suddiaconi e 15 minoristi.

### NELLA R. MARINA

*Umbria* giunta il 18 a Gibilterra — *Volta* partita il 18 da Maddalena.

# Cose di Napoli
### (*Nostri telegrammi particolari*)

**Napoli**, 19, ore 8,20 pom.

### PARTENZE PER L'AFRICA

Due nuovi battaglioni di cacciatori d'Africa partiranno il giorno 22 coll'*Archimede*, insieme a una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari. Partiranno pure il tenente medico Bonomo e il sottotenente De Stefanis.

Questi 1400 uomini, di cacciatori volontari, sono inviati in sostituzione dei battaglioni comandati a Massaua, due dei quali ritorneranno forse collo stesso *Archimede*.

### IL MIRACOLO DI SAN GENNARO

Stamane alle 10 precise è avvenuto il consueto miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro, patrono di Napoli. Un colpo di cannone ha annunziato ai fedeli il secolare avvenimento.

Il duomo era gremito e un fremito di gioia ha accolto il segnale del miracolo, compiuto senza ritardo, presagio di liete sorti per Napoli.

## La „Stampa" non vuole il Mareb
### Si cede anche per Tunisi
### (*Nostro telegr. part.*)

TORINO, 19, ore 3 pomeridiane. — (*Piero.*) La *Stampa* rispondendo all'*Italie* che la richiamò al documento 18 pag. 28 *Libro verde* recante le condizioni di pace proposte dal Negus, tra le quali il confine Mareb-Belesa-Muna, osserva che altri documenti del *Libro verde* dimostrano che trattavasi di guadagnar tempo. Andava da galeotto a marinaio. Il confine del Mareb-Belesa sarebbe stato fittizio; (vedere il documento 32 pag. 21). Noi ci impegnavamo a restituire, dopo firmata la pace, perfino i territori avuti col trattato d'Uccialli.

La *Stampa* pertanto mantiene fermissima le precedenti affermazioni: essere oggi illusione aspettarci il confine del Mareb e che di tali illusioni essa non può più averne.

×

TORINO, 19, ore 5 pom. — (*Piero*). Secondo un telegramma della *Stampa*, il Consiglio dei ministri, ieri, viste fallite le trattative comprendenti tariffe speciali, così per la Francia come per Tunisi, deliberò di affidare a Rudinì, Visconti-Venosta e Guicciardini il proseguimento delle trattative con il governo francese, limitando, con reciproche concessioni, le pretese nell'affare di Tunisi.

Circa l'Africa nulla si deliberò di concreto, essendo impossibile di conchiudere un trattato con patti dignitosi.

Prevale il partito di non stipularlo, adattandoci allo *statu quo*, e alla restrizione del triangolo Massaua, Asmara, Cheren. Secondo la *Stampa*, è impossibile un'altra soluzione.

Per i prigionieri si faranno speciali negoziati.

Va notato che il documento 32 pag. 21 — si riferisce a privati colloqui intervenuti tra ras Maconnen, che allora desiderava cambiare l'Harrar col Tigrè — ed il maggiore Salsa, colloqui di nessuna importanza per le trattative, e che furono biasimati rispetto il Salsa, prima dal generale Baldissera, e poi dal ministero. Il ragionamento della *Stampa*, manca per conseguenza di ogni base.

Rispetto a Tunisi diamo le ultime notizie più sopra.

(*N. d. R.*)

## Il conte di Torino a Venezia

VENEZIA, 19. — E' arrivato il conte di Torino. S. A. R. è stato ricevuto dalle autorità e scese al Palazzo reale.

## Per la visita dello czar a Parigi
### (*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 19, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il Consiglio municipale decise nella seduta di ieri di mettere a disposizione del signor Bouvard, direttore dei lavori della città, la somma di franchi 1,200,000 da impiegarsi per le feste in onore dello czar.

Il signor Bouvard ha carta bianca; però del suo programma si conoscono due punti culminanti:

a) Dalla stazione del Bois de Boulogne all'ambasciata tutte le vie saranno ornate riccamente con archi, ghirlande e festoni di fiori.

b) una grandiosa festa notturna al *Trocadero*. Sarà una riproduzione ingrandita della festa offerta allo Scià e sarà resa popolare mediante l'illuminazione di tutta Parigi, una festa veneziana sulla Senna e fuochi artificiali in cinque punti diversi.

Il Governo mesi fa commise allo scultore Delove, autore del monumento del generale Garibaldi a Nizza, una statua di Caterina II, la grande imperatrice di Russia.

Non essendo il lavoro ancora compiuto, intanto sarà offerto allo *czar* un modello in *biscuit* eseguito dalla manifattura di Sevres, e ne sarà posto un altro modello in mezzo al giardino dell'ambasciata.

— Si smentisce da varie parti, anche da Copenhagen, il peggioramento dello czarewitch. Nondimeno il *Gaulois* pretende che la salute dello czarewitch rimanga in istato precario, dimodo che il programma delle feste a Parigi potrebbe esser ristretto.

×

Ore 4 pom.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza di Felix Faure, si è occupato della prossima visita dello czar e della czarina.

Il programma definitivo non sarà però fissato che nella settimana prossima.

Dopo il Consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica, Felix Faure, è partito per Rambouille.

## La Francia al Madagascar
### Disastro ferroviario — Fortificazioni alpine
### (*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 19, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Il ministro delle colonie, nell'odierno consiglio di ministri, presieduto da Felix Faure, ha annunciato che Laroche, richiamato da Tananarive, rientrerà in Francia.

Il generale Gallieni riunirà i poteri civili e militari nelle sue mani fino alla completa pacificazione dell'isola.

— Nelle vicinanze di Orleans è deragliato un treno.

I tre vagoni di coda precipitarono nel piano sottostante, dall'altezza di cinque metri.

Dieci viaggiatori rimasero più o meno gravemente feriti.

— In seguito alla deficienza nella difesa trovata durante le manovre alpine, fu deciso di alzare fortificazioni sulla Roya e sulla Vesubia.

## Dal Montenegro
### La data delle nozze
### (*Nostro telegram. particolare*)

CETTIGNE, 19, ore 3 pom. — (*Ram.*) Il Principe di Napoli arriverà a Cettigne il 6 ottobre. Le nozze avranno luogo negli ultimi giorni di ottobre.

## Il nuovo presidente del Chilì

SANTIAGO (Chilì), 19. — Federico Errazuriz ha preso possesso della presidenza della Repubblica. Calma perfetta.

## La missione militare italiana in Svizzera

BERNA, 19. — Il ministro d'Italia, barone Peiroleri, ha presentato al presidente della Confederazione la missione militare italiana, che ha assistito alle grandi manovre in Svizzera.

## La domanda per l'estradizione di Tynan

PARIGI 19. — Il governo francese ha ricevuto dal governo inglese la domanda di estradizione del feniano Tynan.

## Per l'unificazione delle ferrovie argentine

BUENOS-AYRES, 19. — Il ministro dell'interno sta studiando un progetto per l'unificazione di tutte le ferrovie argentine.

# Borse e Mercati

Roma 19.

Ore 3 pom. — Continua la calma di affari causata in gran parte dall'incertezza nella quale si naviga.

Rendita da 94,30 a 94,27 — contanti 94,15 — Rendita 4 1[2 per cento contanti 103,75.

Valori senza variazioni, salvo il Gas che fece 938 a 937.

Marcia 1930 — Condotte 1221 — Omnibus 245,50 a 246 — Metallurgica 123 — Molini 130 — Terni 370.

Cambi: Francia 107,32 1[2 — Londra 27,02.

Ore 6 pom. — Rendita 94,27 1[2 — Omnibus 246. — Altro intrattato.

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
### per il pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero*, 21 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . . L. 107.27

**PARIGI**, 19 settembre.

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F. | — — | — — |
| Id. 3 0[0 perp. . . . » | 102 12 | 102 15 |
| Id. 4 1[2 0[0 . . . . » | 105 55 | 105 60 |
| Rendita Italiana 5 0[0 . . . » | 88 40 | 88 40 |
| Cambio su Londra. . . . . . » | — — | 25 12 1[2 |
| Nuovi Consolidati 2 3[4 0[0 » | — — | 110 1[8 |
| Cambi sull'Italia. . . . . . » | — — | 6 5[8 |
| Rendita Turca (nuova). . . » | 19 1[4 | 19 45 |
| Banca di Parigi. . . . . . . » | 830 — | 832 — |
| Egiziano 6 0[0 . . . . . . . » | — — | 520 — |
| Rend. Spag. esterna nuova » | 64 07 | 65 00 |
| Banca di sconto. . . . . . . » | — — | — — |
| Banca Ottomana. . . . . . . » | — — | 542 — |
| Credito Fondiario . . . . . . » | — — | 641 — |
| Azioni Suez . . . . . . . . . » | — — | 3365 — |
| Azioni Panama . . . . . . . » | — — | — — |
| Meridionali a termine. . . . » | — — | 698 — |
| Rendita Portoghese. . . . . » | 26 3[4 | 26 97 |
| Rendita Russa 3 0[0. . . . » | 93 90 | 93 95 |
| Banco di Francia . . . . . . » | — — | 3635 — |
| Cambio su Madrid. . . . . . » | 19 90 | — — |


**TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.**


Nel 15 corr., dopo breve malattia, è mancato ai vivi in Poppi, provincia di Arezzo, il

**Cav. FRANCESCO BERNARDINELLI**

*Segretario nel Ministero del Tesoro*

Ai numerosi amici del caro defunto si partecipa l'avvenimento doloroso. 10203 R

(174) Appendice del 20 settembre 1896

# La suonatrice d'organetto

**Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

LXIII.

Lo svenimento della povera Marta fu di lunga durata.

Per cinque ore ella rimase senza movimento, quasi senza respiro.

Alla fine la crisi cessò.

La bambina aprì lentamente gli occhi, si alzò e come aveva fatto destandosi girò lo sguardo intorno a sè.

La memoria le tornò subito.

Ella si alzò penosamente, con la testa in fiamme e le membra addolorate dal contatto gelaccio del pavimento.

Una prostrazione completa succedeva alla disperazione che l'aveva tanto violentemente scossa.

— Sono prigioniera... — balbettò la fanciulletta — Sono stata strappata alla nonna e rinchiusa qui... Forse sarò fatta morire qui... e la nonna... la povera nonna cieca che non mi ha più presso di sè!.. Non le faranno del male anche a lei?

Un fiotto di lagrime le scaturì dagli occhi.

Ella si inginocchiò e congiungendo le mani, alzando gli occhi umidi, disse con voce supplichevole:

— Mio Dio, abbiate pietà della mia buona nonna e di me, e, se io debbo morire vegliate su essa e proteggetela voi!

Al momento in cui, dopo avere terminata la sua prece, si rialzava, la bimba trasalì e, rattenendo il respiro, tese l'orecchio per udire un rumore lontano.

Era reale quel rumore o non esisteva che nella sua immaginazione febbrile?

Le sembrava di udire vagamente dei suoni familiari, di distinguere un'aria che conosceva, che aveva udito sovente.

Un fremito la scosse dal capo alle piante.

Ella si mise ad ascoltare con maggiore attenzione.

No, non si ingannava...

Un'altra aria cominciava in lontananza, un'aria che anche conosceva, una marcia militare.

— Ma sono le arie dell'organetto di Magloire... del nostro organetto!.. — fece ella palpitante.

I suoni si avvicinavano.

Una ispirazione venne in mente alla bambina.

Bisognava trovare un mezzo qualunque per rompere uno dei vetri della finestra.

E risalì sul lettuccio di ferro, prese lo sgabello per uno dei piedi, lo sollevò e se ne servì come di un martello per colpire il vetro che questa volta andò in frantumi.

La bambina allora rimise sul letto lo sgabello che le aveva reso un servizio tanto grande, e vi salì di nuovo sopra.

I suoni dell'organetto giungevano più distintamente al suo orecchio.

— E' mamma Veronica o Magloire? — pensò ella, col cuore pieno di speranza. Mi cercano sicuramente.

Stava per chiamare ma si contenne.

— No, no — pensò — sono troppo lontani... Non mi potrebbero udire; e quei che mi tengono chiusa, forse mi udrebbero in loro vece... Bisogna aspettare che siano più vicini.

Si mise ad ascoltare di nuovo ed ebbe una stretta al cuore.

I suoni dell'organetto, invece di avvicinarsi, si allontanavano.

Una tremenda, una indicibile angoscia si impadronì della povera bimba.

La speranza, intravista per un momento, le veniva a mancare... Allora tutto era finito per lei.

Non avrebbe mai più rivisto la nonna, e il suo amico Magloire, e il signor Enrico fratello suo.

Trascorsero cinque minuti, poi dieci, poi venti.

Più nulla...

— Partiti! — fece Marta con voce strozzata.

A un tratto le tornò la speranza.

L'organetto ricominciava a farsi udire avvicinandosi.

Questa volta era un'aria di valtzer e, mentre il cilindro sgranava le sue note, una voce cantava:

> Rallegratevi, amanti,
> Cantate fanciulle, giovani cantate,
> Torna il tempo delle rose,
> Delle ciliegie e dei passeri!

— *La rose e le ciliege*, la mia canzone! — mormorò Marta ebbra di gioia — ed è Magloire che canta.

Il cantore continuò:

> I fiori seminati dal caso
> Nei boschi e pei solchi,
> Schiudono le loro labbra profumate
> Ai baci folli delle farfalle!

Marta, con la sua voce cristallina, intonò la terza strofa:

> Inebbriateci, giocondi venti,
> Cantate fanciulle, giovani cantate,
> Chè è tornato il tempo delle ciliege,
> Delle capinere e dei passeri!

Poi si fermò per ascoltare.

Magloire, perchè era proprio lui, accompagnato da Berthaut e da quattro agenti che lo seguivano a trenta passi di distanza, aveva riconosciuta la voce di Marta, ma debole, lontana, appena distinta.

— E' la voce della bambina, ne sono sicuro! — disse egli a Berthaut. — Ah, la mia idea era buona. Nascosta nel Parco... Chiusa... Il mio istinto mi indicava l'unico mezzo per ritrovarla... Ma ove? Se piace a Dio lo sapremo bentosto!...

Egli fece alcuni passi, poi ripigliò, accompagnandosi lentamente:

> Sotto la cappa dell'aperto cielo
> Ai vividi raggi del sole,
> Giugne compendo ai verdi rami
> Il frutto superbo e vermiglio.

E aspettò.

L'attesa fu breve.

La voce di Marta, più vicina adesso e per conseguenza più distinta, continuò la canzone:

> Amori germogliate coi fiori,
> Amatevi giovani e fanciulle,
> Chè è il tempo dei sogni,
> Delle capinere e dei passeri!

Il monco e Berthaut si trovavano in questo momento quasi di fronte al cancello della villa dei castagni.

— E' là!... E' là! — disse l'ispettore di pubblica sicurezza. Grazie alla vostra idea, amico Magloire, abbiamo scoperto il nido.

Magloire chiamò:

— Marta! Marta!

La bambina rispose:

— Magloire!... A me, mio buon Magloire!

— Coraggio, eccoci qua!

E con la mano sinistra si mise a suonare alla porta con violenza.

— Ah — disse Berthaut — è inutile di rompere il campanello. Se vi fosse qualcheduno là dentro, oltre alla bimba, si sarebbe trovato modo di impedirle di chiamare e di cantare!

— E' giusto ma che fare allora?

— Semplicemente della ginnastica. Diamo la scalata.

Gli agenti che seguivano li avevano raggiunti.

Dietro ordine dell'ispettore, uno di essi scavalcò il cancello che aprì dall'interno.

Magloire si precipitò nel giardino e corse alla casa.

Marta, vedendolo, battè le mani e lo chiamò.

— Eccomi qua... Eccomi qua, piccina mia, fece egli. Abbi un altro momento di pazienza...

Ma la porta della palazzina era chiusa a doppio giro di chiave.

Berthaut e i suoi agenti, dopo avere avuta la precauzione di richiudere dietro ad essi il cancello, si erano avanzati.

Vedendo Magloire che spingeva invano la porta, Berthaut gli disse:

— Non perdete il vostro tempo, amico mio! Una buona spallata dei miei agenti e la serratura cederà, ve lo assicuro!

Infatti all'impeto di una energica spallata dei quattro agenti la porta non resistè e si spalancò.

L'ingresso della casa era libero.

— Voi Magloire correte dalla piccina, fece l'ispettore, mentre noi perquisiremo l'immobile...

Magloire scese vivamente nel sottosuolo e non durò alcuna fatica ad aprire la porta della prigione di Marta.

La piccina emise un gran grido di gioia e corse fra le sue braccia ove uscì dai sensi.

O' Brien aveva preso a Parigi il treno dell'una e cinque.

All'una e quarantadue giungeva al Parco San Mauro.

Uscendo dalla stazione egli scoprì le lucerne dei gendarmi e i kepì dei guardiani della pace.

— Diamine! — fece egli. — La polizia è già in allarmi. Le stazioni sono sorvegliate...

Egli non si ingannava.

Ebbe un momento di viva preoccupazione, ma si rassicurò ben presto.

La sorveglianza si esercitava di certo non sulle persone che giungevano al Parco ma su quelle che se ne volevano allontanare.

Il ragionamento era giusto.

Il magnetizzatore presentò il suo biglietto, uscì in mezzo ai viaggiatori scesi dal treno insieme a lui, ed entrando nel Parco si diresse verso il viale ove si trovava la villa dei castagni.

Al momento di raggiungerla egli si fermò, fremente, pallido di terrore.

Da quel viale sboccava un gruppo d'uomini, uno dei quali spingeva avanti a sè un organetto di Barberia.

Presso il gruppo camminava un uomo con una bambina per mano...

O' Brien riconobbe Marta, pallidissima, che sembrava trascinarsi a stento.

Uno spavento folle s'impadronì di lui.

— E' stato scoperto tutto... — mormorò egli gettandosi in un viale laterale prima di esser visto, e nascondendosi dietro un gruppo d'alberi donde poteva scorgere ogni cosa.

Dietro a Magloire e a Marta veniva un altro personaggio che portava una piccola valigia.

L'americano non poteva ingannarsi; quella valigia era la sua: essa racchiudeva le sue carte e i suoi valori.

— Sono perduto! — pensò egli — E' stata lasciata senza dubbio una trappola alla villa dei castagni. Non mi resta altra speranza di salvezza che in una fuga immediata...

Allora, mal reggendosi sulle gambe, ma fortificato dallo spavento, il miserabile traversò i boschi e giunse alla pianura di Adamville, poi al Boulevard di Creteil, traversò il ponte gettato sulla Marna e prese per le vie tortuose del piccolo villaggio che si stende fino alla strada di Maisons-Alfort.

Lasciamolo fuggire perduto, terrorizzato non meno del delinquente del famoso quadro di Prudhon, e torniamo alla villa Savanne.